

PONTIFICIUM CONSILII
DE LEGUM TEXTIBUS
INTERPRETANDIS

COMMUNICATIO^{NES}

VOL. XXIX - N. 1

1997

COMMUNICATIONES

PONTIFICIUM COUNCIL
DE LEGUM TEXTIBUS INTERPRETANDIS

Piazza Pio XII, 10 - 00193 Roma

N. 1

Semestrale

IUNIO 1997

Sped. Abb. Postale - 50% Roma

EX ACTIS IOANNIS PAULI PP. II

LITTERAE APOSTOLICAE Motu proprio datae, De apostolatu maritimo, *Stella maris* 3

ALLOCUTIONES

Ex Allocutione ad Legatos nationum coram admissos habita	11
Allocutio Summi Pontificis ad Iudices, Administros Advocatosque Rotae Romanae coram admissos	13

ACTA CONSILII

DICHIARAZIONE	17
QUAESTIONES QUAEDAM STUDIO PONTIFICII CONSILII SUBMISSAE	19

EX ACTIS PONTIFICIAE COMMISSIONIS CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO

Coetus studiorum «De munere docendi» (Sessio I)	22
Coetus studiorum «De munere docendi» (Sessio II)	99
OPERA A CONSILII BIBLIOTHECA RECEPTA	166

II
COETUS STUDIORUM
«DE MUNERE DOCENDI»

Series Altera

Sessio II

(dd. 24-28 mar. a. 1980 habita)

Dal 24 al 28 marzo 1980 hanno avuto luogo le riunioni del Gruppo di studio « De munere Ecclesiae docendi » per la revisione dello schema relativo, secondo le osservazioni inviate dagli organi consultati.

Vi hanno partecipato con S.E.R. Mons. Rosario Castillo Lara e Mons. Guglielmo Onclin, rispettivamente Segretario e Segretario Aggiunto della Commissione, i Monsignori Claudio Morino, Flaminio Cerruti, Vincenzo Che; il prof. Heribert Schmitz; i Padri Raffaele Moya, O.P., Antonio Domingues de Sousa, O.F.M., Francesco Migoya, S.J.

Mons. Mariano De Nicolò funge da Attuario.

Ad alcune riunioni è stato presente il Card. Pericle Felici, Presidente della Commissione.

All'inizio della riunione Mons. Segretario saluta cordialmente tutti gli intervenuti e li ringrazia della loro collaborazione.

Si riprendono i lavori dal canone 28.

Can. 28 (CIC 1333 et 1334)

§ 1. Parochus, vi muneric sui, religiosam institutionem puerorum, iuvenum et adultorum curare tenetur, et in hoc munere explendo operam adhibere debet presbyterorum ac diaconorum in paroecia degentium, sodalium Instituti vitae consecratae atque etiam laicorum, virorum ac mulierum.

§ 2. Presbyteri atque diaconi, nullo legitimo impedimento detenti, proprio parocho in hoc sanctissimo opere auxilium praestare tenentur.

§ 3. Sodales Instituti vitae consecratae quoque, viri ac mulieres, ad catecheticam institutionem populo tradendam libenti animo cooperari debent; Moderatores Institutorum vitae consecratae, etiam exempti, tenentur per se vel per suos sodales populo christiano catecheticam institutionem tradere.

§ 4. Alii etiam fideles, viri ac mulieres, sufficienti et certa doctrina qui praediti sunt, libenter ad hanc institutionem curandam adiutricem operam praestent.

Si leggono inizialmente le non poche osservazioni fatte al testo (cf. Allegato I, pp. 125-127).

L'Ecc.mo Segretario osserva che anche se molti sono gli agenti della catechesi — vescovi, sacerdoti, religiosi, genitori, catechisti — secondo il testo della *Catechesi tradendae*, tuttavia non poca considerazione deve essere attribuita al luogo dove essa viene impartita e quindi è necessario parlare della parrocchia, non omettendo di dire qualcosa dei religiosi (cf. Allegato I, p. 125) e dei catechisti. Non gli dispiace il testo proposto da una Sacra Congregazione al numero 26 (cf. Allegato II, p. 157).

Il primo Consultore insiste perché si metta in luce la primaria responsabilità del parroco rispetto a tutto il suo territorio. Al secondo Consultore piace la proposta della S. Congregazione mentre nel canone si tratta solo della catechesi nella parrocchia e chiede di usare la locuzione «parochio adiutorio sint» invece di «in paroecia degentium».

Il terzo Consultore ritiene che quanto ai religiosi bisognerebbe aggiungere «nisi in propriis scholis hoc munus adimpleant». Inoltre fa osservare che la catechesi «in primis» è dovere e diritto del parroco e le difficoltà sorgono quando il parroco deve usare dei religiosi. Nel can. 1334 si richiedeva il permesso dell'Ordinario e non del solo parroco. La catechesi è un «munus» della parrocchia, ma non esclusivo e pertanto è meglio non dire «sub parocho».

Il quarto Consultore pensa che si potrebbe usare l'espressione «de officio et de iure parochi et auxilia quae adhibere debet» ed inoltre bisogna distinguere tra i religiosi che sono destinati alle scuole e quelli che non lo sono. Il quinto Consultore ritiene che prima di tutto bisogna trattare dei parroci e chiede di coordinare questo canone con il n. 26 della proposta della S. Congregazione e di dire dei parroci «sibi sociam operam adhibeant». Il sesto Consultore ritiene che nel fondo di questa materia ci sia la questione della «missio canonica» che per i parroci è *adnexa ipso facto officio*; per i religiosi è connessa con l'appartenenza al loro Istituto quando vengono approvati per questo; per gli altri dovrebbe essere in qualche modo esplicitata.

L'Ecc.mo Segretario ritiene che della «missio canonica» se ne debba parlare quando si tratterà dell'insegnamento della teologia e della predicazione della Parola di Dio e del resto nel can. 25 bis già c'è un accenno alla «missio canonica» con «sollicitudo catecheseos sub moderamine... ad

omnia Ecclesiae membra... ». Nel canone si parli del « munus parochi » e di coloro che lo devono aiutare, ma il parroco deve presiedere l'opera della catechesi. In un altro canone si parli dei religiosi.

Tutti sono d'accordo sul seguente testo, che è desunto fondamentalmente dal n. 26 della proposta di una Sacra Congregazione (cf. Allegato II, p. 157):

« Parochus, vi sui muneris, catecheticam efformationem adulorum, iuvenum et puerorum curare tenetur, quem in finem sociam sibi operam adhibeat clericorum paroeciae addictorum, sodalium Institutorum vitae consecratae, habita ratione indolis uniuscuiusque Instituti, necnon christifidelium laicorum, prae aliis catechistarum; hi omnes, nisi legitime impe-diti, operam suam libenter praestare ne renuant ».

Tutti, parimenti, sono concordi che in un canone immediatamente successivo si dica:

« Can. 28 bis. Curent superiores religiosi ut in suis ecclesiis, scholis alii-sve operibus sibi quomodocumque concreditis, catechetica institutio sedu-lo impertiatur ».

Can. 29 (novus; CIC 1335)

Parentes, quippe qui praecipui filiorum sint educatores, itemque qui eorum locum tenent atque patrini obligatione tenentur curandi ut pueri si-bi subiecti vel commendati catechetica institutione debite erudiantur.

Cadit, quia iam provisum in can. 25 bis.

Can. 30 (CIC 1330; 1331; 1336)

Attentis normis ab Episcoporum Conferentia statutis, Episcopi dioece-sani est de catechetica institutione tradenda:

1° normas statuere ut pueri ad sacramenta poenitentiae et confirmatio-nis suscipienda utque ad SS. Eucharistiam primo recipiendam rite praepa-rentur;

2° praescripta item statuere ut iuvenes qui primam Communionem re-ceperint uberius ac perfectius in doctrina christiana excolantur;

3° normas etiam edere ut, ratione eorum condizioni accommodata, pro-videatur catecheticae institutioni adulorum.

L'Ecc.mo Segretario preferisce la formulazione del n. 27 delle proposte di una Sacra Congregazione (cf. Allegato II, p. 157), perché rende ragione

dell'obbligo dei parroci stabilito nel canone precedente e chiede che si aggiunga «attentis normis ab Episcopo diocesano statutis» per indurre il Vescovo a dare le norme, anche se di per sé non sarebbe necessario aggiungerlo.

Si approva all'unanimità il seguente testo:

«Peculiariter parochus, attentis normis ab Episcopo dioecesano statutis, curet:

- 1) ut apta catechesis impertiatur pro sacramentorum celebratione;
- 2) ut pueri, ope catecheticae institutionis per congruum tempus impertitae, rite praeparentur ad primam receptionem sacramentorum Paenitentiae et SS.mae Eucharistiae;
- 3) ut iidem prima communione recepta uberius ac profundius catechetica efformatione excolantur;
- 4) ut catechetica institutio tradatur, quanto eorum conditio sinat etiam corpore menteve praepeditis;
- 5) ut adulorum fides, variis formis et inceptis, muniatur, illuminetur ac evolvetur ».

Can. 31 (novus)

Institutio catechetica innitatur oportet S. Scriptura, Traditione, Liturgia, Magisterio vitaque Ecclesiae, et tradatur omnibus adhibitis auxiliis, subsidiis didacticis et communicationis instrumentis, quae efficaciora videntur ut fideles, ratione eorum indoli, facultatibus et aetati necnon vitae condicionibus aptata, plenius religionis doctrinam ediscere eamque aptius in proxim deducere valeant.

Considerate le osservazioni (cf. Allegato I, p. 129) ed il fatto che in parte il suo contenuto è stato trasferito nel can. 8 quater, si concorda la soppressione delle parole «innitatur oportet... Ecclesiae», per cui rimane solo quanto riguarda i mezzi e gli strumenti della educazione catechistica.

Can. 32 (novus)

Curent locorum Ordinarii ut qui ad catecheticae institutionem trandendam mittantur, ad munus suum rite explendum debite praeparentur, ut nempe Ecclesiae doctrinam apte cognoscant atque normas scientiae psychologicae et disciplinis paedagogicis proprias theoretice ac practice addiscant.

Considerate le osservazioni (cf. Allegato I, pp. 129-130) e dopo lunga discussione, si conviene: 1) di dire «catechistae» invece della circonlocu-

zione « qui ad... mittantur »; 2) di sopprimere le parole « scientiae psychologicae »; 3) di aggiungere (secondo Consultore) « ut nempe continua et spirituali efformatio eisdem praebeatur », dopo « praeparentur ».

Non viene accettata la proposta del primo Consultore di parlare qui della *Confraternita della Dottrina Cristiana* come era nel Codice e come richiesto da qualcuno, perché essa ha un valore locale e non per tutta la Chiesa (settimo Consultore) e si tratterebbe solo di una « commendatio » e quindi pressoché inutile (Ecc.mo Segretario).

Titulus II
DE ACTIONE ECCLESIAE MISSIONALI
(cann. 1350-1351 CIC)

Si considerano innanzitutto le molte osservazioni generali fatte all'interno Titolo II (cf. Allegato I, 130-132) e le proposte presentate in merito dal settimo Consultore (cf. Allegato III, p. 160).

L'Ecc.mo Segretario fa osservare che tuttavia questo Titolo va visto sotto la prospettiva di questo schema che è quella del *munus Ecclesiae docendi* e non del diritto missionario, per cui non è necessario dire tutto. Propone che in un canone preliminare al can. 33 si parli del « munus missionarium totius Ecclesiae » come nel Decreto conciliare *Ad Gentes*, n. 35. E nel seguito si parli prima della « suprema directio et coordinatio » dell'azione missionaria che appartiene al Romano Pontefice, poi della funzione dei singoli Vescovi (*AG*, 38) « in propria dioecesi incepta missionalia suscitando, sostenendo, promovendo »; e, quindi, dell'opera dei parroci e dei membri degli Istituti di vita consacrata che praticamente portano il peso di gran parte del lavoro missionario (*AG*, 39).

Il Segretario Aggiunto osserva che la norma proposta per il canone preliminare con *AG* 35 non è giuridica, il testo è troppo generale e si adatta più per una spiegazione.

Il quarto e il quinto Consultore ritengono che anche se non proprio necessario, considerate le osservazioni, è meglio dire qualcosa in quel senso.

Il sesto Consultore non ritiene necessario all'inizio di ogni titolo ripetere la regola della « sollicitudo omnium » per la materia che si tratta; si è fatto per la predicazione, per la catechesi, per le scuole, e mettere nei canoni generali la parte comune, trasferendo i canoni generali indicati all'inizio di tutto il libro.

L'Ecc.mo Segretario fa osservare che ciò risponde all'odierna sensibilità

che i «munera» fondamentali appartengono «pro sua cuiusque parte» a tutti i fedeli.

Il primo Consultore ritiene sufficiente il testo proposto dal settimo Consultore e che non interessi qui quello che devono fare tutti i fedeli, ma quanti sono preposti all'azione missionaria.

Il secondo Consultore concordando con il sesto Consultore ritiene che vada sottolineata, come elemento necessario e sufficiente, la responsabilità specifica di ogni agente nell'opera missionaria senza ripetere le norme generali dalle quali deriva la «missio universae Ecclesiae».

Fatta la votazione, 5 contro 3 (Segretario Aggiunto, primo e secondo Consultore) preferiscono la proposta dell'Ecc.mo Segretario, di aggiungere un canone preliminare del seguente tenore:

«Cum tota Ecclesia natura sua missionaria sit et opus evangelizationis fundamentale officium Populi Dei, christifideles omnes propria responsabilitate consci partem suam in opere missionali assumant».

L'Ecc.mo Segretario muove la questione se il Tit. II debba rimanere a sé stante o non sia meglio che diventi un capitolo del Tit. «De Divini Verbi ministerio» come richiesto da qualche parte.

Dopo congrua discussione, tutti i Consultori, eccetto il secondo, ritengono che sia preferibile «ratione dignitatis» che questa materia costituisca un titolo a se stante.

Can. 33

§ 1. Romano Pontifici, cui singulari modo munus christiani nominis diffundendi demandatum est, competit suprema directio et coordinatio interitorum et actionum quae ad opus missionale atque ad cooperationem missionariam pertinent.

§ 2. Munus Evangelium ubique terrarum annuntiandi et diffundendi item competit Episcoporum Collegio; immo et singuli Episcopi, utpote Ecclesiae universae atque omnium Ecclesiarum sponsores, operis missionalis peculiarem sollicitudinem habeant.

Si considerano innanzitutto le numerose osservazioni (cf. Allegato I, pp. 132-134) fatte al canone.

Al § 1: l'Ecc.mo Segretario propone di sopprimere «cui singulari modo... demandatum» perché già detto nel can. 7 e di trasferire dal § 2 l'accenno al Collegio dei Vescovi. Il cambiamento non piace al settimo Consultore perché viene posto sullo stesso piano e sulla stessa linea il Romano

Pontefice ed il Collegio dei Vescovi in materia di direzione e coordinamento missionario (cf. Allegato III, p. 161).

Il secondo Consultore propone che si dica «competit Romano Pontifici et Collegio Episcoporum».

Fatta la votazione, la proposta dell'Ecc.mo Segretario e del secondo Consultore piace a 6 contro 2 (settimo Consultore e Segretario Aggiunto) per cui il testo è: «Suprema directio... pertinent, competit Romano Pontifici et Collegio Episcoporum».

Al § 2: Secondo la proposta dell'Ecc.mo Segretario di cui sopra, il testo approvato da tutti è il seguente:

«Singuli Episcopi... habeant, incepta missionalia in propriis ecclesiis suscitando, fovendo et sustinendo», riprendendo il testo da *AG* 38 e secondo quanto discusso nella parte generale di questo Titolo.

Si ritiene tuttavia opportuno inserire un canone nel quale siano esplicitamente menzionati gli Istituti di vita consacrata che si adoperano moltissimo per le missioni ed i Consultori sono concordi sul seguente testo che sarà il: Can. 33 bis: «Sodales Institutorum vitae consecratae, cum ipsa consecratione sese servitio Ecclesiae dedicent, obligatione tenentur ut, ratione suo Instituto propria, speciali modo in actione missionali operam navent».

Can. 34

Actio proprie missionalis Ecclesiae praesertim in mittendis paeconibus perducitur usquedum novellae Ecclesiae plene constituantur, quae scilicet propriis gaudent viribus atque sufficientibus instruuntur mediis quae requiruntur ut opus evangelizandi per se ipsae peragere valeant.

Considerate le osservazioni (cf. Allegato I, pp. 134-135) e le proposte del settimo Consultore (cf. Allegato III, p. 161), si concorda sul seguente testo:

«Actio proprie missionalis, qua Ecclesia implantatur in populis vel coetibus in quibus nondum radicata est, ab Ecclesia perducitur praesertim mittendo paecones usquedum novellae Ecclesiae plene constituantur instructae cum sint propriis viribus et sufficientibus mediis quibus ipsae opus evangelizandi per se peragere valeant».

Can. 35

«Missionarii dicuntur clerici saeculares, Institutorum vitae consecratae sodales et christifideles laici, viri aut mulieres, sive autochtoni sive exteri, qui cum congrua naturali indole praediti sint ac dotibus et ingenio idonei

iudicentur, a legitima auctoritate ecclesiastica ad opus missionale explendum mittuntur».

Il secondo Consultore osserva che il testo dà una definizione tautologica di missionario per cui è meglio tralasciarla e parlare solo delle qualità richieste in coloro che vengono inviati. Lo stesso ritengono il primo Consultore e il Segretario Aggiunto.

L'Ecc.mo Segretario osserva che la formulazione del canone non piace ed insieme al settimo Consultore ritiene però che non può essere soppresso *quoad substantiam*, cioè che i missionari possono essere scelti tra il clero secolare, gli autoctoni, gli Istituti di vita consacrata ed i laici. E specie riguardo agli autoctoni ed ai laici (quarto Consultore) ha un certo rilievo.

Il quinto Consultore sottolinea due esigenze: 1) è necessario dare la nozione di missionario in modo tale da includervi anche il clero autoctono ed i laici sia esteri che autoctoni ed i catechisti; 2) parlare delle qualità e della vocazione specifica al lavoro missionario.

Il sesto Consultore desidererebbe che si inserisse anche il concetto di lavoro missionario «ad tempus» oggi molto usato.

Dopo non breve discussione, la formulazione, sulla quale tutti concordano, è: «Missionarii, qui scilicet a competenti auctoritate ecclesiastica ad opus missionale explendum mittuntur, eligi possunt sive clerici saeculares, sive Institutorum vitae consecratae sodales sive alii christifideles laici et quidem sive autochthoni sive non».

Can. 36

§ 1. Missionarii, vitae ac verbi testimonio, dialogum sincerum, iuxta normas ab Episcoporum Conferentia statutas, cum nondum in Christum creditibus instituant, ut ipsis, ratione eorundem ingenio et culturae apta, aperiantur viae quibus ad Christi evangelicum nuntium cognoscendum adduci valeant.

§ 2. Curent etiam ut quos ad evangelicum nuntium admittendum aestimant aptos, veritates fidei edoceant, ut, ipsis libero plene consensu si id petant, ad baptismum recipiendum admitti possint.

Considerate le osservazioni (cf. Allegato I, pp. 136-137) e la proposta del settimo Consultore (cf. Allegato III, p. 161), il testo approvato è:

«§ 1. Missionarii, vitae ac verbi testimonio, dialogum sincerum cum non in Christum creditibus instituant, ut ipsis, ratione eorumdem ingenio et culturae apta, aperiantur viae quibus ad evangelicum nuntium cognoscendum adduci valeant.

§ 2. Curent ut quos ad evangelicum nuntium accipiendum aestiment paratos, veritates fidei edoceant, ut, ipsi libere id petentes, ad baptismum suscipiendum admitti possint».

Si dice nel testo «*non* in Christum credentibus» invece del precedente «nondum», accogliendo il suggerimento di una Conferenza episcopale e per comprendervi anche coloro che hanno abbandonato il cristianesimo.

Can. 37

§ 1. Qui voluntatem fidem in Christum amplectendi manifestaverint, expleto tempore praecatechumenatus, liturgicis caerimoniis admittantur ad catechumenatum, atque eorum nomina scribantur in libro ad hoc destinato, ad normam legis liturgicae.

§ 2. Catechumeni, per vitae christianaे institutionem et tirocinium, apte initientur mysterio salutis atque introducantur in vitam fidei, liturgiae et caritatis populi Dei, et apostolatus.

§ 3. Episcoporum, sive singulorum sive in Conferentiis adunatorum, est statuta ad normam legum liturgicarum edere quibus catechumenatus ordinetur, etiam determinando quaenam a catechumenis sint praestanda atque definiendo quaenam eis agnoscantur praerogativaе.

Dopo aver considerato le proposte del settimo Consultore (cf. Allegato III, p. 162) e le osservazioni (cf. Allegato I, pp. 137-138):

Al § 1: all'Ecc.mo Segretario non piace l'espressione «quo candidatus a tota communitate evangelizatur» nel testo proposto del settimo Consultore perché, tra l'altro, non è sempre vero. Si concorda di conservare il testo dello schema, togliendo le parole «ad normam legis liturgicae».

Al § 2: l'Ecc.mo Segretario osserva che la seconda parte della proposta del settimo Consultore è contenuta nelle rispettive parti «de benedictionibus» e «de exequiis», nel libro «De cultu divino» e nei Sacramentali in appendice al libro «De Sacramentis». Del matrimonio dei catecumeni non è il caso di parlarne nei sacramenti perché sacramento non è ed anche qui non è forse il caso di farne cenno.

Tutto considerato, si approva il testo uti iacet anche se l'Ecc.mo Segretario fa osservare che non c'è distinzione adeguata tra l'iniziazione al mistero della salute e l'introduzione alla vita della fede di cui si parla nel testo e chiede cosa significhi «caritas populi Dei» e «communio», se non sono ancora battezzati.

Il primo Consultore ritiene la vita della fede e la «caritas» siano del popolo di Dio e non del cattolico, ma siccome il testo è desunto dal Decr. conciliare *Ad Gentes*, nn. 13-14, si lascia com'è.

Al § 3: Secondo la proposta dell'Ecc.mo Segretario, cui non piace che siano messe sullo stesso piano i Vescovi e le Conferenze, per non creare una competenza cumulativa, si sopprimono le parole «Episcoporum... sive in», e si dice: «Conferentiae Episcoporum est...», sopprimendo anche: 1) «adunatorum»; 2) «ad normam legum liturgicarum»; 3) «etiam».

Can. 38

Neophyti, apta institutione ad veritatem evangelicam penitus cognoscendam et officia baptismate suscepta apte implenda efformentur; sincero amore erga Christum eiusque Ecclesiam imbuantur spiritu oecumenico quoque attento.

Il settimo Consultore sopprimerebbe tutto il canone, mentre l'Ecc.mo Segretario propone di sopprimere solo «spiritu oecumenico quoque attento». Il canone è approvato con l'emendamento proposto dall'Ecc.mo Segretario.

Can. 39

§ 1. In opere missionali adimplendo uti cooperatores assumantur catechistae, qui nempe continuo labore sese devotent ut viam evangelizationi parent atque missionariis adiutorio sint; quare efformentur catechistae, sive in scholis ad hoc destinatis, sive, ubi desint, sub moderamine missionariorum.

§ 2. Ad auxilium praestandum a loci Ordinariis aut ab ipsis missionariis, de consensu proprii Ordinarii, vocari possunt catechistae auxiliares, qui scilicet ad tempus aut partim operi missionali vires suas dedicant.

Al § 1: l'Ecc.mo Segretario e il primo Consultore preferiscono la formulazione della proposta del settimo Consultore (cf. Allegato III, p. 162) aggiungendo che i catechisti debbono operare «sub moderamine» dei missionari.

Il secondo Consultore chiede che nel testo del settimo Consultore vengano soppresse le parole «ex communitatibus christianis» perché nel nuovo codice non si definisce cosa sia «communitas».

Il sesto Consultore, da parte sua, fa notare che il testo dello schema, usando la locuzione «opus missionale», risulta più lungo di quello propo-

sto dal settimo Consultore e non condivide che si dica «*tum non christianis tum christifidelibus*». Al secondo e al sesto Consultore si associa il quarto.

Al termine della discussione il testo che viene approvato è:

«§ 1. In opere missionali peragendo assumantur catechistae, christifideles nempe laici debite instructione et vita christiana praestantes, qui, sub moderamine missionarii, doctrinae evangelicae proponendae et liturgicis exercitiis caritatisque operibus ordinandis sese impendant».

Al § 2: si preferisce il testo proposto dal settimo Consultore (cf. Allegato III, p. 162) che viene approvato all'unanimità:

«§ 2. Catechistae efformentur in scholis ad hoc destinatis, vel, ubi de-sint, sub moderamine missionariorum».

Il § 2 del testo dello schema viene soppresso.

Can. 40

§ 1. Iuxta normas ab Episcoporum Conferentia statutas, Episcopi dioecesani est in suo territorio:

1º promovere, moderari et coordinare quae ad actionem missionalem spectant incepta et opera;

2º normas edere quae ad praeparationem pastoralem suorum missionariorum et catechistarum pertinent;

3º curare ut debitae ineantur conventiones cum Moderatoribus Institutorum quae operi missionali se dedicant, utque relationes cum iisdem in bonum cedant Missionis;

4º operam dare ut etiam in christifidelibus laicis suscitetur spiritus missionarius.

§ 2. Praescriptis ab Episcopo dioecesano editis, quae sacri apostolatus exercitium respiciunt, subsunt omnes missionarii, etiam Institutorum exemptorum sodales, eorumque auxiliares in eius ditione degentes».

Su proposta dell'Ecc.mo Segretario, si prende come base la proposta del settimo Consultore (cf. Allegato III, p. 162), perché una parte del testo deve riferirsi ai vescovi missionari e l'altra a quelli non missionari.

Il testo che si approva è:

«§ 1. Episcopi dioecesani in territoriis missionis est:

1) promovere, moderari et coordinare quae ad actionem missionalem spectant incepta et opera;

2) curare ut debitae ineantur conventiones cum Moderatoribus Institutorum quae operi missionali se dedicant, utque relationes cum iisdem in bonum cedant Missionis.

§ 2. Praescriptis, de quibus in § 1, I°, ab Episcopo dioecesano editis, subsunt omnes missionarii, etiam religiosi, eorumque auxiliares in eius directione degentes».

Il settimo Consultore propone che questo canone sia posto dopo il can. 34, perché i Vescovi siano i primi agenti dell'opera missionale.

L'Ecc.mo Segretario risponde che la cosa sarà esaminata al termine della revisione del testo, quando si tratterà della sistematica.

Can. 40 bis

Data la proposta del can. 41, § 3 del settimo Consultore (cf. Allegato III, p. 163) e la opportunità di inculcare la celebrazione annuale della giornata missionaria, ci si accorda sul seguente testo:

«In singulis dioecesibus ad cooperationem missionalem fovendam:

- 1) promoventur vocationes missionales clericorum et iuvenum;
- 2) sacerdos deputetur ad incepta pro missionibus efficaciter promovenda, praesertim Pontifica Opera Missionalia;
- 3) celebretur dies annualis pro missionibus;
- 4) solvantur quotannis congrua pro missionibus stips, Sanctae Sedi transmittenda ».

In questo canone viene accolta anche la proposta del can. 43 redatto dal settimo Consultore (cf. Allegato III, p. 163); mentre non viene accolta quella del can. 42 (cf. *ibid.*) perché definire l'ambito delle Conferenze Episcopali e la erezione di Commissioni spetta agli Statuti della Conferenza.

Can. 41

Episcoporum Conferentiae diversarum regionum opera instituant ac promoveant, quibus qui e terris missionum laboris aut studii causa ad territorium suum accedunt, fraterne recipientur et congruenti pastorali cura adiuventur.

Considerate le osservazioni (cf. Allegato I, p. 140-141) e dopo congrua discussione, si approva il testo dello schema, tolte le parole «diversarum regionum».

Titulus III
DE EDUCATIONE CHRISTIANA

Si esaminano innanzitutto le osservazioni generali (cf. Allegato I, pp. 141-143) e si conviene di usare nel titolo la parola «Catholica» invece di «christiana» perché più precisa e maggiormente delimitante l'ambito della materia.

Can. 42 (novus)

Cum omnibus hominibus, ratione dignitatis personae, ius sit inviolabile ad educationem proprio fini respondentem propriaeque indoli consentaneam, christifideles, quippe qui per regenerationem ex aqua et Spiritu Sancto nova creatura effecti sint, ius habent ad educationem christianam, qua quidem ad maturitatem humanae personae prosequendam adducantur atque insimul in mysterio salutis cognoscendo et vivendo instruantur.

Lette le osservazioni (cf. Allegato I, p. 143), l'Ecc.mo Segretario fa notare che nella LEF c'è un canone analogo per cui si conviene di sopprimerlo qui.

Can. 43 (novus)

§ 1. Parentes, cum vitam filiis contulerint, necnon qui eorum locum tenent, prolem educandi gravissima obligatione tenentur atque iure gaudent, et ideo primi et praecipui eorum educatores sunt agnoscendi; quare parentum christianorum est etiam educationem christianam filiorum curare.

§ 2. Parentum christianorum imprimis officium est propitium familliae ambitum, amore nempe erga Deum et homines animatum curare, qui integre filiorum formationi personali ac sociali faveat.

§ 3. Parentibus christianis officium quoque et ius est, in exercendo hoc suo munere educationis eos participes facere quorum opera filiorum formationi providere valeant, ideoque et ea eligere media et instituta, quibus, iuxta locorum adjuncta et attentis normis ab Episcoporum Conferentia statutis, filiorum educationi christiana aptius prospicere queant.

§ 4. Parentibus omnibus cum ius competit fruendi subsidiis quibus in educatione filiorum propriae conscientiae consentanea procuranda indigent, parentibus christianis etiam ius est iis gaudendi auxiliis, quibus filios ita educare valeant ut eis formatio tradatur christiana harmonico gressu cum profana progrediens.

Si esaminano dapprima le osservazioni fatte all'intero canone (cf. Allegato I, pp. 144-145) e poi:

Al § 1: anche se quanto alla sostanza del contenuto già se ne parla nella LEF, si ritiene opportuno conservarlo, perché fondamentale per la materia che segue.

Il § 2 viene soppresso, perché la sua materia riguarda piuttosto la metodologia dell'educazione.

I §§ 3 e 4, dopo ampia discussione, vengono redatti in modo cumulativo trasferendo nel nuovo testo il senso dell'uno e dell'altro, formando una norma generale che valga per tutti i messi e per tutti gli Istituti.

Alla fine il testo approvato è:

«§ 1. Parentes, necnon qui eorum locum tenent, obligatione adstringantur et iure gaudeant prolem educandi; parentes catholici officium quoque et ius habent ea eligendi media et instituta quibus, iuxta locorum adiuncta, filiorum educationi catholicae aptius prospicere queant.

§ 2. Parentibus ius est etiam iis fruendi auxiliis a societate civili praestandis, quibus in educatione filiorum catholica procuranda indigent».

Il testo del § 1 è stato approvato all'unanimità; quello del § 2 anche, ad eccezione del settimo Consultore.

L'Ecc.mo Segretario avrebbe preferito che si dicesse «subsidia» invece di «auxilia» perché ritiene il termine troppo ristretto ma non ha avuto il conforto della maggioranza.

Così con 5 voti contro 4 si è scelto «a societate civili praestandis» invece di dire semplicemente «societatis civilis».

Il terzo Consultore chiede che si faccia un testo più completo, perché: «Canon, prout iacet, ansam praebet ad interpretationem periculosam — (ut existimo) pro schola catholica».

Scilicet quaestio stat in notione pluralismi scholaris quae supponit. Antequam canon legatur opus est clare distinguere inter duas interpretationes toto coelo diversas pluralismi scholaris:

a) prima contendit pluralismum in schola. Ita ut in schola status, locum sit pro diversis conceptionibus vitae (Weltanschaung), etiam ad christianam religionem docendam. Status potest arguere se satisfieri obligationibus iustitiae subsidiando scholis statalibus solummodo, quia in iis doctrinam [sic];

b) secunda vero pluralitatem scholarum contendit qualis societati democraticae convenit. Hoc requirit ut ex aerario publico aequo iure omnes scholae et non solum statales pariter subsidia publica iubentur.

Hoc ius agnatum est in Declaratione iurum humanorum ab Organizzazione Nationum Unitarum art. 26 § 3.

Proponitur sequens textus:

«Ut parentes veram libertatem gaudeant eam educationem pro filiis suis eligendi quae propriae conscientiae consentanea sit, atque realis aequalitas in ambitu educativo inter cives vigeat, aequum ius postulat ut societas civilis (status) scholis catholicis similia auxilia praestet ac scholis statalibus» (cf. ONU, *Declaración de los Derechos del Hombre*, art. 26 § 3).

Con questo testo il terzo Consultore ritiene che sia maggiormente espresso il contenuto del n. 6 del Decr. conciliare *Gravissimum educationis* in armonia anche con i principi della giustizia distributiva.

L'Ecc.mo Segretario fa osservare che è difficile fare un canone con il testo proposto, perché: 1) non contiene tanto delle norme quanto dà delle ragioni; 2) il Codice riguarda la Chiesa e non la società civile; 3) la sostanza è già contenuta nel testo approvato.

Il sesto Consultore propone di aggiungere l'espressione «*aeque praestandis*» come misura della giustizia distributiva, cui si faceva cenno dianzi. L'Ecc.mo Segretario insiste perché è un obbligo che non si può imporre allo Stato. Il primo Consultore osserva che la cosa potrebbe essere presentata come diritto dei genitori e non solo come dovere dello Stato per cui potrebbe trovare il suo posto nel nostro Codice. Il secondo Consultore ritiene sia sufficiente aggiungere «*et tueatur*». Il settimo Consultore ritiene che forse potrebbe essere aggiunto al can. 52, dove si parla del diritto della Chiesa di fondare scuole proprie. Al quarto Consultore non dispiacerebbe l'accenno alla giustizia distributiva cui lo Stato è tenuto, come diritto dei genitori. Il quinto Consultore preferisce che se ne parli in questo canone e non nel can. 52 e si associa al parere del quarto Consultore.

L'Ecc.mo Segretario e il Segretario Aggiunto propongono che il testo venga aggiunto al can. 49: «*atque, servata iustitia distributiva etiam in subsidiis, tueatur*». Tutti sono d'accordo.

Can. 44 (novus)

§ 1. Singulari ratione officium et ius educationis spectat ad Ecclesiam, quippe cui missio divinitus concredita sit viam salutis omnibus hominibus annuntiandi, creditibus vitam Christi communicandi omnesque iugiter materna sollicitudine adiuvandi ut ad huius vitae plenitudinem pervenire valeant.

§ 2. Animarum pastoribus gravissimum est officium omnia disponendi ut educatione christiana omnes fideles, praeprimis iuvenes, fruantur.

Al § 1: Considerate le osservazioni (cf. Allegato I, pp. 145-146), la maggioranza preferisce il testo proposto da un Ateneo (*ib.*, p. 145). Il secondo Consultore e l'Ecc.mo Segretario chiedono che dopo «educationis» si aggiunga «catholicae» ma la proposta non è accolta per la contrarietà di tutti gli altri, perché se si dice «singulari ratione» l'aggiunta non è necessaria. Si conserva però l'avverbio «divinitus» per cui il testo approvato è:

«*Singulari ratione officium et ius educationis spectat ad Ecclesiam, cui divinitus missio concredita est homines adiuvandi ut ad christianae vitae plenitudinem pervenire valeant.*»

Al § 2: Si sopprime «gravissimum» ed a maggioranza di voti «praepri-mis iuvenes», ed al posto di «christiana» si dirà «catholica».

Can. 45 (novus)

Ecclesiae est adiutricem suam operam praebere ad iuvenum prae-sertim formationem in iis quae vitam respiciunt terrenam, quippe quae ad com-mune omnium patrimonium pertineant, et ita insimul Ecclesia omnibus populis adiutorium praestat ad promovendam integrum personae humanae perfectionem, ad bonum quoque societatis terrestris provehendum atque humanius hunc mundum aedificandum; immo, speciali ratione ipsi officium est ut, quantum id requirant adiuncta, formationi operam det in dis-ciplinis terrenis, quatenus nempe cum vocatione hominis supernaturali intime connexae sint.

Considerate le osservazioni (cfi Allegato I, p. 146) ed il fatto che il te-sto non è strettamente giuridico e che conserva la sua validità nel Decr. conciliare *Gravissimum Educationis* n. 3, si ritiene sufficiente quanto detto nel can. 52 che la Chiesa ha il diritto ad avere ogni ordine di scuola, i Con-sultori — ad eccezione del Segretario Aggiunto, che si astiene — sono con-cordi per la soppressione del canone.

Can. 46 (novus)

Institutionem educationemque in doctrina christiana plurimi faciant omnes christifideles, quippe qui omnes ad pleniores veritatis cognitionem sint vocati atque etiam solliciti esse debeant ut nuntius evangelicus, ad quod rite cognoscendum atque actuose vivendum institutio iuvenum maxime confert, efficacius diffundatur et ab hominibus reapse recipiatur.

Si conviene di sopprimerlo perché il suo contenuto è già affermato nel can. 27 del «De Populo Dei» e nei cann. 11 e 64 della LEF.

Can. 47 (novus)

§ 1. Cum vera educatio integrum persequi debeat personae humanae formationem, in ordine ad finem eius ultimum et simul ad bonum commune societatum, quarum homo membrum exstat et in quarum actione partem habet, pueri et iuvenes ita excolantur oportet ut suas dotes physicas, morales et intellectuales harmonice evolvere valeant, perfectiorem responsabilitatis sensum libertatisque rectum usum acquirant et ad vitam socialem active participandam conformentur.

§ 2. Curent igitur parentes, animarum pastores atque omnes qui in educatione partem habent, ut ipsa ratio vivendi communitatis in qua iuvenes formantur atque ambitus socialis in quo vivunt, nedum eorundem educationi christianaee obstent, eidem quam maxime faveant, utque omnia adhibeantur media quae ad eandem educationem conferre possint.

Al § 1: L'Ecc.mo Segretario propone che si sopprima perché il testo non è giuridico e la sua materia, sullo svolgimento armonico dell'educazione, è contenuta nei documenti conciliari. La parità nella votazione fa mantenere il testo tolte le parole «quarum homo... habet» ed «oportet». Il Segretario Aggiunto si astiene dal votare il testo emendato.

Al § 2: Tutti concordano che venga soppresso perché contiene «communiter iam dicta».

Caput I: DE SCHOLIS

Si esaminano dapprima le osservazioni generali (cf. Allegato I, pp. 147-148), che vengono tenute presenti nell'esame dei singoli canoni.

Can. 48 (novus)

§ 1. Inter media ad excolendam educationem christifideles magni faciant scholas, quae quidem parentibus, in munere educationis implendo praecipuo auxilio sunt.

§ 2. Cum magistris scholarum, quibus filios educandos concredant, parentes arcte cooperentur oportet, eos sua fiducia omniq[ue] ope sustentantes; qui vero magistri, sive clerici vel Institutorum vitae consecratae sodales sive laici, eximio muneri iuvenes educandi in scholis se devovent, cum, ad bonum quidem societatis insimul dum adlaborant, locum teneant parentum, in officio suo persolvendo intime collaborent cum parentibus, qui

quidem libenter audiendi sunt quorumque consociationes vel conventus instaurentur atque magni existimentur.

Al § 1: Dopo avere considerato le osservazioni (cf. Allegato I, pp. 148-149) e discusso i pareri dei Consultori, si conviene di mantenere com'è il testo del § 1.

Al § 2: L'Ecc.mo Segretario propone di sopprimerlo perché non riguarda materia del Codice, trattando della collaborazione pedagogica e non dell'educazione cattolica di cui si tratta in questo capitolo. E fatta la votazione, 5 contro 4 Consultori preferiscono che sia conservato il testo così emendato: «*Cum magistri... oportet; magistri vero in officio suo... existimentur*».

Can. 49 (novus)

Parentes in scholis eligendis vera libertate gaudeant oportet; quare christifideles solliciti esse debent ut a societate civili haec libertas parentibus agnoscatur.

Considerato quanto approvato al can. 43 e le osservazioni (cf. Allegato I, pp. 149-150), il testo approvato è: «*Parentes... ut societas civilis hanc libertatem parentibus asnoscat atque, servata iustitia distributiva, etiam subsidiis tueatur*».

Can. 50 (novus)

§ 1. Parentes, quantum id sinant adiuncta, filios concredant illis scholis quae uti reapse catholicae a Hierarchia sint agnитae; quae scholae si deficiant, filios concredant scholis in quibus institutioni doctrinae christianaе provideatur, praesertim iis quae iure particulari, sive per conventionem Ecclesiam inter et societatem civilem inducto sive ab Episcoporum Conferentia aut ab Episcopo dioecesano statuto, declarantur a catholicis frequentari posse.

§ 2. In casibus in quibus filios scholis de quibus in § 1 concredere non possint, ipsi parentes obligatione tenentur curandi, ut extra scholas debitae eorundem educationi christianaе prospiciatur, iuxta normas ab auctoritate ecclesiastica competenti latus.

§ 3. Episcoporum Conferentiae, atque, eiusdem praescriptis attentis, Episcopo dioecesano competit normas edicere, territorii sui condicionibus aptatas, ad officia definienda parentum quibus, certis in adiunctis, filios scholis non catholicis concredere licet.

Ai §§ 1-2: L'Ecc.mo Segretario fa osservare che il canone non è realistico e non è neppure opportuno dire che i genitori cattolici devono mandare i figli nelle scuole riconosciute dalla gerarchia, perché non sarebbero sufficienti come numero e per ragioni economiche. L'obbligo riguarda la cura per la formazione cristiana dei figli. E ritiene che sia sufficiente la seconda parte.

Il sesto Consultore e il Segretario Aggiunto chiedono che invece di «institutio doctrinae» si dica «institutio» o «educatio catholica».

Il primo Consultore osserva che nel codice si diceva in modo negativo «ne frequentent», ma qui è troppo mettere quell'obbligo in recto.

Il quinto Consultore insiste perché si uniscano i primi due §§ dicendo che i genitori sono tenuti a provvedere all'educazione cattolica dei figli anche fuori delle scuole.

Al termine della discussione il testo che si approva è formato dai due §§ debitamente emendati: «Parentes filios concredant illis scholis in quibus educationi catholicae provideatur: quod si facere non valeant, obligatione tenentur curandi ut extra scholas debitae eorum educationi catholicae prospiciatur».

Il § 3 viene soppresso.

Can. 51 (novus)

Christifideles omni ope eniti tenentur ut in societate civili leges quae iuvenum formationem ordinant, educationi eorum religiosae et morali quoque, iuxta parentum conscientiam, in ipsis scholis prospiciant.

Il primo Consultore chiede di sopprimere «omni ope» e di dire «enit tantur» invece di «eniti tenentur».

Il secondo Consultore ed il quinto chiedono che sia soppresso perché poco realistico.

Il terzo, il sesto e il settimo Consultore sostengono che va conservato perché importante come sprone per i cattolici a lottare onde ottenere dallo Stato una legislazione adeguata all'educazione religiosa.

Votate le proposte, il risultato è di 4 contro 4: quindi il testo rimane ed è approvato con le modifiche di cui sopra.

Can. 52 (CIC 1375)

Ecclesiae ius est scholas cuiusvis disciplinae, elementarias scilicet et medias, atque superiores, etiam Universitates et Facultates, condendi.

Lette le osservazioni (cfi Allegato I, p. 152), si accolgono le proposte di una Sacra Congregazione e di una conferenza episcopale per cui si aggiunge «ordinis et gradus» dopo «disciplinae» e «moderandi» dopo «condendi», sopprimendo «elementarias... Facultates».

Can 52 bis

Riprendendo una proposta fatta precedentemente di introdurre una speciale menzione degli Istituti religiosi dediti all'insegnamento, si conviene sul seguente testo: «Instituta religiosa, quibus missio educationis propria est, satagant educationi catholicae etiam per suas scholas, consentiente Episcopo diocesano, conditas, sese impendere».

Si è discusso sull'espressione «satagant... sese impendere», che è prevalsa con 5 voti contro 4 sull'altra «impensam operam dent». L'Ecc.mo Segretario propone anche di aggiungere che gli Istituti religiosi «fideliter retinent» la missione educativa, anche a costo di sacrifici, per evitare come è avvenuto in questo ultimo decennio, di sopprimere le scuole cattoliche per le difficoltà che si avevano. Il discorso sarà ripreso nella prossima Sessione.

Can. 53 (novus; CIC 1379)

§ 1. Si praesto non sint, quae ab incoeptis privatorum aut ab ipsa societate civili erectae sunt, scholae in quibus educatio tradatur christiano spiritu imbuta, Episcopi dioecesani est curare ut condantur.

§ 2. Ubi id expedit, Episcopi dioecesani est, attentis normis, si quae habeantur, ab Episcoporum Conferentia statutis, curare ut illae condantur scholae, spiritu christiano imbutae, quae pro temporis adjunctis peculiari ratione requiruntur, ut sunt scholae quas profesionales et technicas nuncupant.

Al § 1: Si sopprime l'inciso «quae ab... sunt» e si conserva il resto.

Al § 2: Considerate le osservazioni (cf. Allegato I, pp. 152-153) e dopo congrua discussione, ci si accorda sul seguente testo che tiene presenti le varie richieste fatte: «Ubi id expedit, Episcopus dioecesanus provideat ut scholae quoque condantur profesionales et technicae aliaeque specialibus necessitatibus requisitae».

L'Ecc.mo Segretario ringrazia vivamente tutti i Consultori per il lavoro fatto con tanta solerzia e dedizione.

Recitate le preghiere d'uso, si chiude questa Seconda Sessione del Gruppo di studio «De munere docendi».

Roma, 28 marzo 1980.

W. ONCLIN, *Segretario Aggiunto*
MARIANO DE NICOLÒ, *Attuario*

CANONES RECOGNITI

Can. 26 (olim 28 §§ 1-2, CIC 1333 et 1334)

Parochus, vi sui muneric, catecheticam efformationem adulorum iuvenum et puerorum curare tenetur, quem in finem sociam sibi operam adhibeat clericorum paroeciae addictorum, sodalium Institutorum vitae consecratae, habita ratione indolis uniuscuiusque Instituti, necnon christifidelium laicorum, prae aliis catechistarum; hi omnes, nisi legitime impediti, operam suam libenter praestare ne renuant.

Can. 27 (olim 28 § 3)

Curent Superiores religiosi ut in suis ecclesiis, scholis aliisve operibus sibi quomodocumque concreditis, catechetica institutio sedulo imperatiatur.

Can. 28 (olim 30, CIC 1330; 1331; 1336)

Peculiariter parochus, attentis normis ab Episcopo dioecesano statutis, curet:

- 1) ut apta catechesis impertiatur pro sacramentorum celebratione;
- 2) ut pueri, ope catecheticae institutionis per congruum tempus impertitiae, rite praeparentur ad primam receptionem sacramentorum paenitentiae et SS.mae Eucharistiae;
- 3) ut iidem prima communione recepta uberior ac profundius catechetica efformatione excolantur;
- 4) ut catechetica institutio tradatur, quanto eorum conditio sinat etiam corpore menteve praepeditis;
- 5) ut adulorum fides, variis formis et inceptis, muniatur, illuminetur ac evolvatur.

Can. 29 (olim 31; novus)

Institutio catechetica tradatur omnibus adhibitis auxiliis, subsidiis didacticis et communicationis instrumentis, quae efficaciora videntur ut fi deles, ratione eorum indoli, facutatibus et aetati necnon vitae condicionibus aptata, plenius religionis doctrinam ediscere eamque aptius in proxim deducere valeant.

Can. 30 (olim 32; novus)

Curent locorum Ordinarii ut catechistae ad munus suum rite explendum debite praeparentur, nempe continua et spiritualis efformatio eisdem praebeatur, ut quae Ecclesiae doctrinam apte cognoscant atque normas disciplinis paedagogicis proprias theoretice ac practice addiscant.

Titulus II

DE ACTIONE ECCLESIAE MISSIONALI
(CIC cann. 1350-1351)*Can. 31* (novus)

Cum tota Ecclesia natura sua missionaria sit et opus evangelizationis fundamentale officium Populi Dei, christifideles omnes propria responsabilitate consciit partem suam in opere missionali assumant.

Can. 32 (olim 33)

§ 1. Suprema directio et coordinatio inceptorum et actionum quae ad opus missionale atque ad cooperationem missionariam pertinent competit Romano Pontifici et Collegio Episcoporum.

§ 2. Singuli Episcopi, utpote Ecclesiae universae atque omnium Ecclesiarum sponsores, operis missionalis peculiarem sollicitudinem habeant, incepta missionalia in propria ecclesia particulari suscitando, fovendo et sustinendo.

Can. 33 (novus)

Sodales Institutorum vitae consecratae, cum ipsa consecratione sese servitio Ecclesiae dedicent, obligatione tenentur ut, ratione Suo Instituto propria, speciali modo in actione missionali operam navent.

Can. 34

Actio proprie missionalis, qua Ecclesia implantatur in populis vel coetibus in quibus nondum radicata est, ab Ecclesia perducitur praesertim mitiendo praecones usquedum novellae Ecclesiae plene constituantur instructae cum sint propriis viribus et sufficientibus mediis quibus ipsae opus evangelizandi per se peragere valeant.

Can. 35

Missionarii, qui scilicet a competenti auctoritate ecclesiastica ad opus missionale explendum mittuntur, eligi possunt sive clerici saeculares, sive Institutorum vitae consecratae sodales sive alii christifideles laici et quidem sive autochthoni sive non.

Can. 36

§ 1. Missionarii, vitae ac verbi testimonio, dialogum sincerum cum non in Christum credentibus instituant, ut ipsis, ratione eorundem ingenio et culturae apta, aperiantur viae quibus ad evangelicum nuntium cognoscendum adduci valeant.

§ 2. Curent ut quos ad evangelicum nuntium accipiendum aestiment paratos, veritates fidei edoceant, ut, ipsi libere id petentes, ad baptismum suscipiendum admitti possint.

Can. 37

§ 1. Qui voluntatem fidem in Christum amplectendi manifestaverint, expleto tempore praecatechumenatus, liturgicis caerimoniis admittantur ad catechumenatum, atque eorum nomina scribantur in libro ad hoc destinato.

§ 2. Catechumeni, per vitae christianaे institutionem et tirocinium, apte initientur mysterio salutis atque introducantur in vitam fidei, liturgiae et caritatis populi Dei, et apostolatus.

§ 3. Conferentiae Episcoporum est statuta edere quibus catechumenatus ordinetur, determinando quaenam a catechumenis sint praestanda atque definiendo quaenam eis agnoscantur praerogativaе.

Can. 38

Neophyti, apta institutione ad veritatem evangelicam penitus cognoscendam et officia baptismo suscepta apte implenda efformentur; sincero amore erga Christum eiusque Ecclesiam imbuantur.

Can. 39

§ 1. In opere missionali peragendo assumantur catechistae, christifideles nempe laici debite instructione et vita christiana praestantes, qui, sub moderamine missionarii, doctrinae evangelicae proponendae et liturgicis exercitiis caritatisque operibus ordinandis sese impendant.

§ 2. Catechistae efformentur in scholis ad hoc destinatis vel, ubi de-sint, sub moderamine missionariorum.

Can. 40

§ 1. Episcopi dioecesani in territoriis missionis est:

- 1) promovere, moderari et coordinare quae ad actionem missiona-lem spectant incepta et opera;
- 2) curare ut debitae ineantur conventiones cum Moderatoribus In-stitutorum quae operi missionali se dedicant, utque relationes cum iisdem in bonum cedant Missionis.

§ 2. Praescriptis, de quibus in § 1, 1°, ab Episcopo dioecesano editis, subsunt omnes missionarii, etiam religiosi, eorumque auxiliares in eius di-tione degentes.

Can. 41 (novus)

In singulis dioecesibus ad cooperationem missionalem fovendam:

- 1) promoveantur vocationes missionales clericorum et iuvenum;
- 2) sacerdos deputetur ad incepta promissionibus efficaciter promoven-da, praesertim Pontificia Opera Missionalia;
- 3) celebretur dies annualis pro missionibus;
- 4) solvatur quotannis congrua pro missionibus stips, sanctae Sedi tran-smittenda.

Can. 42 (olim 41)

Episcoporum Conferentiae opera instituant ac promoveant, quibus qui e terris missionum laboris aut studii causa ad territorium suum accedunt, fraterne recipiantur et congruenti pastorali cura adiuventur.

Titulus III

DE EDUCATIONE CATHOLICA

Can. 43 (novus)

§ 1. Parentes, necnon qui eorum locum tenent, obligatione adstrin-gantur et iure gaudeant prolem educandi; parentes catholici officium quo-

que et ius habent ea eligendi media et instituta quibus, iuxta locorum adiuncta, filiorum educationi catholicae aptius prospicere queant.

§ 2. Parentibus ius est etiam iis fruendis auxiliis a societate civili praestandis, quibus in educatione filiorum catholica procuranda indigent.

Can. 44 (novus)

§ 1. Singulari ratione officium et ius educationis spectat ad Ecclesiam, cui divinitus missio concredita est homines adiuvandi ut ad christianaem vitae plenitudinem pervenire valeant.

§ 2. Animarum pastoribus officium est omnia disponendi ut educatione catholica omnes fideles fruantur.

Can. 45 (olim 47; novus)

Cum vera educatio integrum persequi debeat personae humanae formationem, in ordine ad finem eius ultimum et simul ad bonum commune societatum, pueri et iuvenes ita excolantur ut suas dotes physicas, morales et intellectuales harmonice evolvere valeant, perfectiorem responsabilitatis sensum libertatisque rectum usum acquirant et ad vitam socialem active participandam conformentur.

Caput I: DE SCHOLIS

Can. 46 (olim 48; novus)

§ 1. Inter media ad excolendam educationem christifideles magni faciant scholas, quae quidem parentibus, in munere educationis implendo praecipuo auxilio sunt.

§ 2. Cum magistris scholarum, quibus filios educandos concredant, parentes arcte cooperentur oportet; magistri vero in officio suo persolvendo intime collaborent cum parentibus, qui quidem libenter audiendi sunt quoruque consociationes vel conventus instaurentur atque magni existimentur.

Can. 47 (olim 49; novus)

Parentes in scholis eligendis vera libertate gaudent oportet quare christifideles solliciti esse debent ut societas civilis hanc libertatem parentibus agnoscat atque, servata iustitia distributiva, etiam subsidiis teneatur.

Can. 48 (olim 50; novus)

Parentes filios concredant illis scholis in quibus educationi catholicae provideatur; quod si facere non valeant, obligatione tenentur curandi, ut extra scholas debitae eorundem educationi catholicae prospiciatur.

Can. 49 (olim 51; novus)

Christifideles enitantur ut in societate civili leges quae iuvenum formationem ordinant, educationi eorum religiosae et morali quoque, iuxta parentum conscientiam, in ipsis scholis prospiciant.

Can. 50 (olim 52; CIC 1375)

Ecclesiae ius est scholas cuiusvis disciplinae, ordinis et gradus condendi ac moderandi.

Can. 51 (novus)

Instituta religiosa, quibus missio educationis propria est, satagant educationi catholicae etiam per suas scholas, consentiente Episcopo dioecesano, conditas, sese impendere.

Can. 52 (olim 53; novus; CIC 1379)

§ 1. Si praesto non sint scholae in quibus educatio tradatur christiano spiritu imbuta, Episcopi dioecesani est curare ut condantur.

§ 2. Ubi id expediat, Episcopus dioecesanus provideat ut scholae quoque condantur profesionales et technicae aliaeque specialibus necessitatibus requisitae.

Allegato I**RELATIO**

(continuatio)

CANON 28

Questi canoni sono stati tratti senza giuridica elaborazione dal Vat. II. Dovrebbero essere più giuridici e concreti. Per es.: l'obbligo per i preti e i diaconi di aiutare nell'insegnamento del catechismo sarà completamente inutile, se non viene meglio precisato (una Conferenza ep.).

Responsabiles ponuntur parochi, religiosi, « qui libenti animo cooperari debent », laici. Haec non videntur rationem habere realitatis quia maior pars puerorum et iuvenum in scholis religiosorum instituuntur (quaedam Universitas).

Instituta vitae consecratae per eorum collegia et scholas magnam tradunt partem formationis catecheticae et non tantum datur catesis paroecialis, quapropter non sunt tantum subsidiaria (quaedam Universitas).

Disciplina deberet esse magis flexibilis considerando possibilitatem diversorum modorum — etiam extra paroecias — formationis religiosae. Paroecia exemplum deberet esse et paeneam ordinatio et supervisio aliorum inceptorum (quaedam Conferentia ep.).

Non tutti gli Istituti religiosi possono dedicarsi direttamente alla catechesi (un Vescovo).

L'obbligo deve essere temperato: « salva Instituti indole et secundum constitutiones », cf. *Christus Dominus*, n. 35, 1 (quaedam Conferentia ep. et quaedam Universitas).

Ad § 1:

Aggiungere dopo « virorum et mulierum »: « praesertim catechistarum » (un Vescovo).

Non placet ut « parochus adhibere *debeat* operam sodalium Instituti vitae consecratae », perché non sembri che i religiosi devono fare il catechismo solo aiutando i parroci. Si ritoni ai can. 1333, § 1, si necesse sit (una Università).

« ... explendo, quatenus opus sit, operam adhibeat... decentium, Religiosorum aque etiam laicorum ». Non è giusto stabilire un obbligo per la richiesta di aiuto ad altre persone. Più aderente al *C.D.*, n. 30, 2 (un Ateneo).

Loco «adhibere debet» dicatur «adhibeat» (quae^{dam} Universitas).

Non placet ut «parochus... debet»: provenit cum alio contextu ex can. 1333 (quae^{dam} Sacra Congregatio).

Stabilire l'obbligo anche per i «vicarii paroeciales»: «Parochus et vicarii paroeciales, vi muneric suorum... operam adhibere debent *aliorum* presbyterorum ac diaconorum...» (una Conferenza ep.).

Ad § 2:

«Sanctissimo»: è forse troppo il superlativo; va bene per il ministero della parola di Dio in generale (un Vescovo).

Dicatur «adiutores sunto» (can. 1333 § 2) loco «praestare tenentur» (quoddam Athenaeum).

Dicatur «libenter praestent» loco «praestare tenentur» (quae^{dam} Universitas).

Menzionare specificamente i diaconi «permanenti» (un Vescovo).

Invece di «parocco proprio», dire: «parocco, cuius auxilio destinati sint»; sopprimere «sanctissimo».

Ratio: le motivazioni che portarono alla *Etsi minime* del 7 febbraio 1742 di Benedetto XIV sono oggi superate: il «parocco proprio» del luogo di residenza non ha per questo nessun potere di disporre, solo se si è destinati ad aiutarlo (una Conferenza ep.).

Ad § 3:

Non placet et aliter redigatur si remanere debet (cf. C.D., n. 35). Lacuna complenda: sic ubi catechistae pleno tempore huic labori incumbunt, normae dandae videntur: 1) de sensu missionis canonicae; 2) de necessaria præparatione et competentia professionali; 3) de iusta remunerazione. Non videtur sufficere ea quae dicuntur in can. 32 hac super re (quae^{dam} Conferentia et quae^{dam} Universitas).

Dicatur ut in can. 1333: *Praesertim in propriis ecclesiis*, ne videatur religiosos tradere catechismum tantum adiuvando parochos in ecclesiis paroecialibus (quae^{dam} Universitas).

«Sodales... consecratae, viri ac mulieres, salva indole Instituti et secundum constitutiones ad catecheticalam... animo cooperentur; eorumque Moderatores, etiam exempti, Episcoporum postulationibus et votis hac super re obsecudent» (quoddam Athenaeum).

Addatur «si cum natura eorum Instituti cohaeret» post «viri ac mulieres»; loco «cooperari debent» dicatur «cooperentur» (quae^{dam} Universitas).

Iuxta ea quae in C.D., n. 35, 1 habentur, excludantur ab ista obligatio-

ne Instituta quae vitae mere contemplativae addicuntur (duo Sacrae Congregationes et quidam Episcopus).

Precisare: «salva Istituti indole et secundum constitutiones», perché ci sono Istituti che per loro natura sono inabili per questo. Sopprimere «viri ac mulieres» perché superfluo (quattro Conferenze ep.).

Reformetur: «Ad munus catecheticae instructionis toto populo tradendae rite adimplendum, Sodales Institutorum vitae consecratae quoque, viri et mulieres, in paroeciis cum parocho et catechetica commissione dioecesana libenti animo cooperari debent» (quidam Vicarius gen.).

Remittatur canon ad schema «De Populo Dei», ubi de munere Episcorum (quaedam Universitas).

Moderatores cum non sint Episcopi non tenentur tradere doctrinam per se. Obligatio absoluta est contra C.D., n. 35. (quaedam Sacra Congregatio et quaedam Universitas).

Serventur verba CIC «praesertim in propriis ecclesiis» (quaedam Sacra Congregatio).

Adiungatur in fine clausula «sine tamen regularis disciplinae detimento» (quaedam Sacra Congregatio).

Dicatur «libenti animo cooperentur»: nemo potest cogi ut libenti... faciat (quaedam Conferentia ep.).

La clausola «libenti animo cooperari» non esprime il diritto dei religiosi e laici di partecipare nel «munere authentice docendi» (una Università).

Ad § 4:

Non si riconosce sufficientemente il lavoro fatto dai maestri laici cattolici nella catechetica (quoddam Institutum catholicum studiorum superiorum).

È debole e passivo nella sua presente collocazione. Metterlo come prima parte dal can. 25: «Omnes christifideles, viri ac mulieres, qui sufficientem habeant doctrinae christiana cognitionem, libenter adiutorio sint in catechetica formatione. Prae aliis tamen pastores...» (un Vescovo).

«...mulieres, qui sufficienti et sana doctrina praediti, sint, ad hanc... operam religiose praestent» (quoddam Athenaeum).

Post «fideles» adiungatur «praesertim parentes» (quidam Episcopus).

Aggiungere dopo «viri et mulieres»: «praesertim catechistae» (un Vescovo).

Post «fideles» tollatur «viri ac mulieres» (quidam Episcopus).

Invece di «fideles» dire sempre «christifideles» per uniformità terminologica (una Conferenza ep.).

Alia addatur §: «Christifideles omnes, etiam independenter a parocho, hanc catechetica institutionem impertire possunt» (quaedam Universitas).

CANON 29

« Quippe... educatores» deleatur, ne ratio praebeatur legis » (quoddam Athenaeum).

Explicit etiam esse indicanda videntur loca naturalia catecheseos: scilicet familia, paroecia, schola, adsociationes, necnon novae communitates christiana, quae vere ecclesiales sint (cf. n. 58 *Evangelii nuntiandi*). Neces-sarium videtur ut expresse decernatur de institutione catechistica etiam in scholis Status, ubi haec possilitas habeatur (quaedam Sacra Congregatio).

Mirum est quod agatur ultimo loco de parentibus sub aspectu obligatio-nis, dum agitur de iure et officio primario (quidam coetus Episcorum).

Sottolineare di più, mettendolo al principio del capitolo, che i genitori sono i principali educator dei figli (un Vescovo).

Nimis parum est petere a parentibus tantum ut curent: « curandi » (quaedam Sacra Congregatio).

Uniatur can. 43 (quaedam Universitas).

Aggiungere che l'ufficio catechistico diocesano deve fornire sussidi e materiale atto per aiutare i genitori nell'educazione cristiana dei figli. Tutto il titolo « De catechesi » mette l'accento più e quasi unicamente sull'istru-zione e non sulla vita cristiana (una Conferenza ep.).

Conservare le parole del Decr. *Gravissimum educationis* e del rito del battesimo: « Parentes quippe qui primi et praecipui ...gravissima obligatio-ne... » (quaedam Conferentia ep.).

CANON 30

Videtur addendum aliquod principium generale:

« Episcopus consulere debet catechesi pro omnibus fidelibus iuxta eo-rum aetatem et condicionem » (quaedam Sacra Congregatio).

Initium modificetur: « Attentis normis a Superiore Auctoritate ecclesia-stica statutis, Episcopi dioecesani in catechetica institutione tradenda praesentia maximi momenti est » (quidam Episcopus).

Corrigatur: « Attentis normis a *Sancta Sede* statutis » (quidam Episcopus).

Inserire un numero per la catechesi dei giovani, specie per la prepara-zione al matrimonio. Il n. 2 si riferisce solo agli adolescenti (un Vescovo).

Dicatur « Attentis normis a *Sancta Sede* atque a *Conferentia...* Episcopi dioecesani *officium* est... » (quaedam Universitas).

Non si capisce la differenza di terminologia: si usa a volte « normae » (nn. 1 e 3) e « praescripta » (n. 2). Uniformare. (una Conferenza ep.).

Ad nn. 1-2:

Textus non est clarus et melius est aperte dicere sacramentum paenitentiae praecedere debere primam Communionem (quaedam Sacra Congregatio).

Non habetur mentio de prima confessione (quaedam Sacra Congregatio).

In n. 1 supprimatur « primo »; in n. 2 supprimatur « primam » et dicitur « Communionem iam » (quoddam Athenaeum).

Post « excolantur » addatur « praesertim cum ad celebrandum matrimonium se praeparent » (quidam Episcopus).

Ad n. 3:

In fine addatur « quae manet forma praecipua catecheseos » ad extollendum momentum efformationis adulorum (quaedam Sacra Congregatio).

In fine adiungatur « et catechumenorum » (quidam Episcopus).

CANON 31

Ea quae canon continet iam in documentis Concilii habentur, vel sunt normae communes pedagogiae et activitatis pastoralis. Utile non est ut repetantur (quaedam Conferentia ep et quaedam Universitas).

Superiore loco ponendus est quia continet quae communia sunt cum aliis formis ministerii verbi. — Eius formulatio magis consonare debet cann. 21-22 (quaedam Sacra Congregatio).

Canon nimis prolixus: « Institutio... traditione, Magisterio (absque Liturgia)... auxiliis, ratione fidelium indoli, ... aptata » (quoddam Athenaeum).

Dicatur « ...oportet S. Scriptura, Traditione, Magisterio Ecclesiae, eiusdemque Liturgia et... » (quaedam Sacra Congregatio).

Il tono è gerarchico. I catechisti sono più che « ancillae » (un Vescovo).

La preparazione avvenga in scuole idonee « ad hoc » sia diocesane, interdiocesane, regionali... (un Vescovo).

CANON 32

Contiene norme comuni di pedagogia e attività pastorale. Si sopprima (una Università).

Ea quae canon continet iam in documentis Concilii habentur, non est utile ut repetantur (quaedam Conferentia ep.).

La preparazione avvenga in scuole idonee ad hoc, sia diocesane, interdiocesane, regionali... (un Vescovo).

È migliore l'espressione del *C.D.*, n. 14 (una Conferenza ep.).

Si stabilisca che i catechisti devono essere debitamente retribuiti (una Conferenza ep.).

Adiungatur: «Curent Ordinarii, parochi et parentes ut in locis ab Ecclesia distinctis foveantur circuli catechetici in quibus facilior sit accessus pro pueris et iuvenibus» (quidam Episcopus).

Invece di «tradendammittantur» dire «tradunt», per non richiedere la missione canonica per l'istruzione catechistica (una Conferenza ep. ed una Università).

In fine addatur: «et vitae testimonium praebeant» (quaedam Conferentia ep.).

Videtur aliquid dicendum esse etiam de permanenti et spirituali eorum efformatione (quaedam Sacra Congregatio).

Post «mittantur» addatur: «refulgeant vitae christianaee integritate et exemplo atque...». Expungantur verba «normas scientiae psychologicae», quia includuntur in disciplinis paedagogicis (quaedam Universitas).

«...qui catecheticae institutioni tradendae mittuntur ad...» (quoddam Athenaeum).

Titulus II

DE ACTIONE ECCLESIAE MISSIONALI ANIMADVERSIONES GENERALES

Non è possibile codificare tutto quanto detto nel Conc. Vat. II, si coarta la dottrina e si vanifica la norma (un Vescovo).

I canoni presuppongono un libero svolgimento della vita della Chiesa nello stato ed un felice risultato delle scuole cattoliche. Ma non è così dappertutto (una Conferenza ep.).

Dicendum «De obligatione Episcoporum quoad remunerationem congruam catechumenorum» (quaedam Conferentia ep.).

Evangelizatio est vocatio et missio totius Ecclesiae (*L.G.*, 12, 17, 31, 33, 35; *A.A.*, 3, 6, 16, 20, 22, 24; *A.G.*, 35, 36, 41).

In schemate visio nimis clericalis. Modo diverso tamen omnibus sacerdotibus, fidelibus et magisterio competit responsabilitas diffundendi fidem (quaedam Universitas).

Tractetur etiam de institutione cleri dioecesani ad missiones destinati,

ut «projectio» ipsius dioecesis vel Instituti saecularis (quidam Episcopus et quidam coetus Episcoporum).

Tit. non placet quia non congruit cum canonibus et coarctat ideam missionis ad terras nondum evangelizatas (quaedam Conferentia ep.).

Actio missionaria exclusive consideratur utpote magisterium veritatis dum e contra est actio magis complexa (cf. A.G., 13-18) (quaedam Conferentia ep.).

Nimis restrictum videtur, exigitur nova elaboratio introducendo aliquos canones generales exigentiam missionarium Ecclesiae continentem. Potatur uti Tit. I (quoddam Institutum Catholicum studiorum superiorum).

Tit. II de actione missionali non pertinet ad hunc librum (quaedam Conferentia).

Non est heic eius locus proprius (quaedam Universitas).

Tit. II (de educatione christiana): Cap. II caret materia et stilo iuridico (quaedam Universitas).

Titulus ipse plus promittit quam dat (quaedam Sacra Congregatio). Iam ante Concilium Vat. II aderat complexus normarum et legum ordinantium actionem missionalem, qui non est receptus in cann. Pariter omissa est codificatio de iis quae post Concilium exarata sunt (quaedam Sacra Congregatio et quaedam Universitas).

Normae postconciliares quae oportet ut in Codice inserantur: 1) De stipite pro missionibus (*Ecclesiae sanctae*, n. 8); 2) De concilio missionali (*ib.*, III, 11); 3) De Conf. Ep. rum in missionibus (*ib.*, III, 18); 4) De distributione virium (*ib.*, III, 18, 4); 5) De religiosis in missionibus (*ib.*, III, 21); 6) aliqua principia circa cooperationem; 7) Ex can. 309 De Vic. et Praef. Apost.: cf. Instructio a. 1968 et *Quo aptius* 1969; 8) De organis nationalibus et localibus, *Instructio id.*, (quaedam Sacra Congregatio et quaedam Universitas).

Nihil habetur de clero indigeno fovendo (quaedam Universitas).

Si restringe tutta l'attività missionaria che deve essere di tutta la Chiesa: 1) in un can. preliminare al 33 precisare il senso dell'azione missionaria di cui ai cann. 33-41; 2) mettere il Tit. II come Tit. I (quoddam Institutum catholicum studiorum Superiorum).

Stralciato dal Decr. *Ad Gentes* senza vera formulazione giuridica. Più proprio di un direttorio missionario (una Conferenza ep.).

Cambiare: «De Ecclesiae actione in territoriis sic dictis missionalibus» perché non si tratta del fondamentale dovere di evangelizzare della Chiesa, ma solo delle regioni così dette di missione (una Conferenza ep.).

Sembra troppo debole e così inutile. Niente si dice sull'obbligo universale di tutti i fedeli di diffondere la parola di Dio (una Conferenza ep.).

Aliqui canones legislationem continent pro tota Ecclesia, uti can. 41; alii vero pro territoriis missionis tantum, uti cann. 36, 37, 38, 39, 40. Aliae, extra schema, dantur normae quae vigent (quaedam Universitas).

Ulterior elaboratio desideratur (quaedam Sacra Congregatio).

Vitandum est in canonibus verbum «missionarii» (quaedam Conferentia ep.).

Ponatur ante canonem 33: «Ecclesia peregrinans, natura sua missionaria est, cum ipsa ex missione Filii missioneque Spiritus Sancti, originem ducat secundum propositum De Patris» (*A.G.*, 2) (quaedam Conferentia ep.).

Recolantur quae in *A.G.*, 35-41 dicuntur officium missionarium tangere omnes christifideles sub diverso modo laicos, religiosos et sacros ministros (quaedam Conferentia ep.).

Citetur in notis etiam Declaratio *Dignitatis Humanae*, n. 5 et textus ditetur iis quae illic dicuntur (quaedam Conferentia ep.).

Questo canone 33 ed i seguenti presentano una concezione troppo stretta dell'attività missionaria (divisione geografica, categorie già superate). Non sufficientemente rilevata la funzione di tutta la comunità cristiana (una Conferenza ep.).

CANONES 33-34

Aliquid ponatur de munere missionario cuiuscumque christifidelis proprio et de aspectu particulari huius muneris relate ad laicos, religiosos et sacros ministros (*A.G.*, 35-41), (quaedam Conferentia ep.).

Can. 33, can. 55 §§ 2-3, can. 40 § 2 in unum canonem componantur et in tres dividatur §§, quarum: § 1: de competentia Episcoporum Collegii cum et sub successore Petri; § 2: de munere Romani Pontificis; § 3: de munere Episcoporum ut singulorum (quaedam Universitas).

CANONES 33

Dicatur *totam Ecclesiam esse missionalem* et missionem suam explere per Romanum Pontificem cum Collegio Episcoporum. Non placet parallelismus inter munus Romani Pontificis et Collegii Episcoporum (quaedam Universitas).

Non placet parallelismus inter munus Romani Pontificis et Collegii Episcoporum. Relinquatur L.E.F. — Melius dicere «totam Ecclesiam esse missionalem» (quaedam Sacra Congregatio).

Invertire l'ordine dei paragrafi, perché nel § 2 si parla del dovere fondamentale dell'evangelizzazione (duae Conferentiae ep.).

La strutturazione in due §§ fa separare la funzione del Papa di evangelizzare da quella dei Vescovi, ciò che non corrisponde al *Ad Gentes* n. 6 e n. 29, (una Conferenza ep.).

Rescribatur canon — ut can. 7 — et in tres § dividatur: 1) de munere ac competentia Collegii cum et sub Petri successore; 2) de munere Romano Pontifici singulari modo competenti; 3) de munere singulorum Episcoporum. Ne praetereatur supremam directionem aperis missionalis ad Concilium Oecumenicum quoque pertinere (cf. *Ad Gentes*) (quaedam Conferentia ep.).

Novus proponitur textus Decreto *Ad Gentes* conformior:

« § 1. Mandatum Christi praedicandi Evangelium omni creaturae Collegium Episcoporum, cum Petro et sub Petro, primo et immediate afficit (*A.G.*, 38).

§ 2. Cum Populus Dei in communitatibus, praesertim dioecesanibus et paroecialibus vivat, ad istas pertinet Christum coram gentibus testificari et ipsis Evangelium nuntiare (*A.G.*, 37).

§ 3. Romano Pontifici competit suprema directio et coordinatio inceptorum et actionum quae ad opus missionale atque ad cooperationem missionariam pertinent (*A.G.*, 6) », (quaedam Conferentia ep.).

Addatur § 3, in qua sermo instituatur de officiis C.E. quoad missiones sicut in can. 26 factum est pro praedicatione et catechesi. Conceptus habetur in Instruct. *Quo aptius* S.C. de Propaganda Fide d. 24/11/69, (quidam Episcopus).

Aggiungere il seguente canone per l'impegno missionario nelle singole diocesi: « Singulae Ecclesiae particulares probe noscant se communionem cum Ecclesia universalis quodammodo consummaturas esse cum et ipsae navitatem missionalem ad alias gentes actuose participabunt » (*A.G.*, 20) (un Vescovo).

Addatur novus canon post can. 33 in quo affirmetur officium (= dovere) missionarium omnium christifidelium et speciali modo presbyterorum et diaconorum religiosorumque necnon laicorum sicuti habetur in *A.G.*, nn. 37, 39, 40, 41, (quidam Episcopus).

a) Detur in primis definitio activitatis missionariae, obiectum et officium missionarium totius Ecclesiae; b) In n. 29 *A.G.* et in n. 23 *L.G.* dicitur « Cum... Evangelium... in primis ad corpus Episcoporum... ». Non bene congruit cum textu canonis (quaedam Conferentia ep.).

Ad § 1:

Romano Pontifici competit potius «cura Evangelium ubique terrarum annuntiandi» et «munus Ecclesiam ipsam implantandi inter populos» (*A.G.*, 6, 29), (quoddam Dicasterium).

Est repetitio can. 7 § 2, (quaedam Conferentia ep.).

Supprimatur «cui singulari modo... demandatum est» quia iam contentum in can. 7, § 2, (quaedam Sacra Congregatio et quaedam Conferentia ep.).

Proponitur: § 1: «Munus Evangelium ubique terrarum annuntiandi et diffundendi competit Episcoporum Collegio». § 2: come il § 1 dello schema. § 3: «Immo et singuli Episcopi, utpote Ecclesiae universae atque omnium Ecclesiarum sponsores, operis missionalis peculiarem sollicitudinem habeant» (quaedam Conferentia ep. et quaedam Universitas).

Ad § 2:

Minus apte proponitur «munus... item...» Episcoporum Collegii quia hic tantum principium practicum collaborationis Episcoporum cum Romano Pontifici ponendum est.

Videtur similis can. 7 § 3, (quaedam Conferentia ep.).

«Munus Evangelium ubique terrarum annuntiandi et diffundendi competit Ecclesiae universae et imprimis Episcoporum Collegio...», per rilevare il dovere fondamentale della Chiesa (quaedam Conferentia ep.).

Iuxta Decretum *AG* dicatur in § 1: «Cura Evangelium ubique terrarum annuntiandi in primis ad Collegium Episcoporum pertinet, ex quo et singuli Episcopi, utpote Ecclesiae universae atque omnium Ecclesiarum sponsores, operis missionalis peculiarem sollicitudinem habeant».

§ 2: «Romano Pontifici competit suprema directio...», sicut in § 1 schematis (quaedam Conferentia ep.).

Cum alias canon propositus sit qui addendus est inter canones generales, heic sufficit dicere: «Romano Pontifici competit suprema directio... pertinent; omnes vero et singuli Episcopi operis missionalis peculiarem sollicitudinem habere tenentur» (quoddam Athenaeum).

CANON 34

La definizione è difettosa, perché non dice niente della inculturazione (un Vescovo).

Conceptus actionis missionalis non est sufficiens, quia amplius extenditur (quaedam Sacra Congregatio).

Actio missionaria numquam finem habet (quaedam Conferentia ep.).

Conceptus «actio proprie missionalis» non est conciliaris; et verba «implantatio Ecclesiae» non sunt adaequata isti missioni, (quidam Episcopus et quidam coetus Episcoporum).

Dicatur «... usquedum novellae Ecclesiae plantatae sint, quae proinde...» (quaedam Conferentia ep.).

Melius dicere «perducatur» (quaedam Conferentia ep.).

Si tolga «proprie» e si dica «...plene constitutae propriis gaudeant... instruantur mediis...» (un Ateneo).

Dicatur «gaudeant... instruantur...» loco «gaudent... instruntur...» (quidam Episcopus).

Adiungatur «universae» post «Ecclesiae» (quaedam Sacra Congregatio et quaedam Universitas).

Initio apponatur n. 5 *Ad Gentes* «Actio... Ecclesiae eo tendit ut fides salusque Christi in regionibus et ambientibus ubi Ecclesia nondum planta est propagetur, mittendo in illas regiones praecones Evangelii...» (quae dam Sacra Congregatio).

Textus sic clarificetur: «Moderatores Institutorum tam vitae consecratae sodalium quam clericorum saecularium missionariorum, legitima auctoritate petente et dirigente, curent ut praecones mittant et actionem missionalem continuant usquedum novellae Ecclesiae plene constituantur quae scilicet propriis gaudent viribus atque sufficientibus instruuntur mediis quae requiruntur ut opus evangelizandi per se ipsae peragere valeant» (quidam Vicarius gen.).

CANON 35

Disposizioni inopportune perché la realtà è più complessa (quoddam Institutum catholichum studiorum superiorum).

Posita notione missionarii, non videtur necessaria explicitatio personarum. Qualitas «congrua naturalis indolis» videtur intelligi de missionariis exteris tantummodo contra notionem propositam. Non placet ut omittantur verba *A.G.*, 23/b, unde textus ad verbum sumitur, de vocatione a Christo inspirata (quaedam Universitas).

Prius accuratius notio actionis missionalis dari debet et postea videatur de definitione «missionariorum» (quaedam Sacra Congregatio).

Definitio missionarii est «qui ad operam missionarium deputatur». In quibus differt missionario a catechista? (quidam Episcopus).

Desiderantur praecisiones circa dependatiam missionariorum laicorum erga auctoritatem legitimam (quaedam Universitas).

Dicatur «... qui, congrua naturali indole praediti, ac dotibus et ingenio idonei, a legitima...» (quoddam Atheneum).

Dicatur «diocesani» loco «saeculares» (quaedam Conferentia ep.).

Correctius est dicere «autochthoni» quaedam Sacra Congregatio).

Dicatur «sive autochthoni sive non» loco «exteri» (quoddam Dicasterium).

Supprimatur «cum congrua naturali indole praediti sint ac dotibus et ingenio idonei iudicentur», perché si suppone che l'autorità ecclesiastica non invierà missionari non idonei (quaedam Conferentia ep.).

Loco «et christifideles laici» dicatur «et alii christifideles» quia sodales non clerici Institutorum vitae consecratae sunt laici (quaedam Sacra Congregatio).

Inseratur n. 23, 1 *Ad Gentes*: «a legitima auctoritate ecclesiastica mittantur ad adimplendum et proprium officium munus evangelizationis ad totam Ecclesiam pertinens» (quaedam Sacra Congregatio).

Più logico dividere il canone in due §§: in uno la definizione, nell'altro le qualità, così: «§ 1. Missionarii... sive exteri, qui a competenti auctoritate ad opus missionale explendum mittuntur.

§ 2. *Missionarii* congrua naturali indole praediti sint *oportet* ac dotibus et ingenio idonei iudicentur» (una Conferenza ep.).

Addatur § in qua dicatur de praeparatione specifica missionariorum ad sensum eorum quae habentur in *Ad Gentes*, nn. 25-26 (quidam Episcopus).

CANONES 36-41

Hi canones non videntur pertinere ad munus docendi sed ad illud regendi (quaedam conferentia et quaedam Universitas).

CANON 36

L'accento è messo solo sul contenuto intellettuale della predicazione del Vangelo (una Conferenza ep.).

Methodus missionis aptius proponi potest ex n. 17 *L.G.* Quaedam dicantur de praeparatione evangelica (quaedam Sacra Congregatio).

Formulatio praesertim § 2 est inepta: *etiam*: est secundarium? — *apti*: sunt omnes homines. Diversum est dicere «dispositos» vel «paratos». — Omnes homines debent doceri super omnes fidei veritates (quaedam Universitas).

Canon sapit proselytismum (quaedam Conferentia ep.).

Le norme della C. Ep. devono essere quella della nazione «ad quam», non quelle della nazione «a qua». Non si fa menzione del m.p. *Pastoralis Migratorum Cura* (una Conferenza ep. ed una Università).

Loco «ab Episcorum... statutas» dicatur «a competenti auctoritate quibus mittuntur» (un Vescovo).

Suppleatur hoc modo «cum nondum vel non iam in Christum credentes...» (quaedam Conferentia ep.).

Antequam agatur de dialogo cum non credentibus, ponatur § de actione missionariorum in cura animarum catholic. (quidam Episcopus).

Desideratur textus aptior et accuratior, vide:

- «etiam»: quod sequitur non est accidentale vel subsidiarium;
- evangelium praedicare est primarium obiectum operis missionalis;
- «apti» sed non dispositi et parati (quaedam Conferentia ep.).

Loco «aestiment aptos» melius ut dicatur quod in eis recognoscitur actio praeveniens gratiae (quaedam Conferentia ep.).

Addatur § 3 hoc textu: «Missionarii ad educationem pauperum, opera que socialia atque instituta oeconomica promovenda se praestant ut pauperes secundum dignitatem humanam vitam degant. Quae omnia autem semper perficiant tamquam testimonium bonitatis Creatoris ad finem ut omnes ad agnitionem Jesu Christi Salvatoris perveniant» (quidam Vicarius gen.).

CANONES 37-38

Forsan normae de neophytis et catechumenis melius esset quod in sectione de Baptismo transferantur. Heic ponatur tantum referentia ad illos canones (quidam Episcopus).

Ponantur post can. 40 vel can. 41 (quaedam Universitas).

CANON 37

Ad Gentes n. 14: «Status iuridicus catechumenorum in novo Codice clare ponatur» et Codex rem relinquit ad C. Ep. quae debent directivas generales a S. Sede editas sequi (quaedam Sacra Congregatio).

Concedere al diritto particolare la possibilità di stabilire più gradi nel catecumenato (cf. *S.C.*, n. 64 e *A.G.* n. 14, 1). (una Conferenza ep.).

Canone insufficiente, perché troppo generale. Manca il concetto che i

catecumeni sono iniziati in una comunità ben catechizzata ed adulta e gli obblighi di questa comunità riguardo ai catecumeni (un Vescovo).

La collocazione del catecumenato in questa sezione missionaria falsa la sua prospettiva: come se non dovesse istituirsi in ogni chiesa (una Conferenza ep.).

In tit. II, art. IX De paroeciis et de parochis, can. 369 «De Populo Dei», adiungatur etiam *Liber catechumenorum* (quoddam Athenaeum).

Il «Liber catechumenorum» deve essere opzionale: aggiungere «si ha-beatur» (quaedam Conferentia ep. et quaedam Universitas).

Oportet aliquid dicere de clero indigeno fovendo (can. 305 CIC) in canone noviter conficiendo (quaedam Sacra Congregatio).

Ad § 1:

«Qui... fidei... amplectendae...» (un Ateneo).

Dicatur «Expedit ut adulti, qui voluntatem...» et citetur in nota *Ordo Initiationis christianaee adulorum* (quaedam Conferentia ep.).

Dicatur «amplectendi fidem» loco «fidem amplectendi» (quidam Episcopus).

Loco «ad normam legis liturgicae» dicatur «ad normam ordinis de hac re vigentis» (quaedam Universitas).

Ad § 3:

Loco «ad normam legum liturgicarum» dicatur «ad normam ordinis de hac re vigentis» (quaedam Universitas).

Non correspondet Decr. *Ad Gentes* de statu iuridico catechumenorum. Forsan melius ponere hanc § in schemate De Populo Dei. Loquatur de iuribus et officiis non de praerogativis (quidam Episcopus).

CANON 38

Dicatur «...Ecclesiam ac spiritu oecumenico imbuantur» (quoddam Atheneum).

CANON 39

Catechumeni sunt apostoli ex integro et non tantum «cooperatores» (quaedam Conferentia ep.).

I catechisti devono essere considerati come veri responsabili e titolari di

piccole comunità infra-parrocchiali e non come ausiliari dei missionari (una Conferenza ep.).

Tra gli ausiliari missionari bisogna inserire anche i servizi volontari delle « Trabajadoras sociales » (Assistenti sociali), (una Conferenza ep.).

Ad § 1:

Mentio fit una cum catechistis auxiliaribus, de medicis, docentibus, technicis qui cooperantur ad opera assistentialia et educativas missionarias (quidam Episcopus).

Post «cooperatores» dicatur «presbyterorum et diaconorum assumantur praesertim catechistae» (quidam Episcopus).

Textus redigatur in unum: «In... catechistae qui viam evangelizationi parent atque... sint; ii autem efformentur sive in scholis ad hoc destinatis...»; § 2 relinquatur ad methodologiam missionariam ideoque supprimatur (quoddam Athenaeum).

Ad § 2:

Dire «loci ordinario» in singolare (quaedam Conferentia ep. et quae-dam Universitas).

Breviter explicetur terminus «catechista auxiliaris» (quaedam Conferentia ep.).

Supprimatur: pertinet ad methodologiam missionariam (quoddam Athenaeum).

Disposizioni inopportune, perché la realtà è più complessa (quoddam Institutum catholicum studiorum superiorum).

Adiungatur § 3 in qua tractetur de vita religiosa sive activa sive contemplativa sicut in n. 18 *Ad Gentes* (quidam Episcopus).

CANON 40

Il canone dovrebbe andare al «De Populo Dei» sui doveri dei Vescovi (si riferisce a tutti), (una Conferenza ep. ed una Università).

Bisogna stabilire che nei Seminari ci siano corsi di Missionologia, congressi e associazioni missionarie (una Conferenza ep.).

Ad § 1:

Loco «ab Episcoporum... statutas» dicatur «Episcopi tum singuli pro suo territorio, tum viribus unitis in ipsorum Episcopali Conferentia adunati, est...» uti est spiritus Decr. A.G. (quidam Episcopus).

Loco «Episcopi dioecesani est» dicatur «Ordinarii loci est», quia in territoriis missionis non omnes Ordinarii sunt Episcopi. — Loco «iuxta normas ab Ep. Conf.tia statutas» dicatur «servatis normis ab Ep.rum Conf. statutis» (quaedam Sacra Congregatio).

n. 4 mutetur: «operam dare ut in christifidelibus, tam clericis quam laicis, suscitetur spiritus missionarius» (cf. n. 46 *Direct. pro Ep.is*), (quidam Episcopus).

Addatur n. 5: «Perlibenter favetur iis ex suis clericis vel laicis qui ad speciale apostolatum missionarium vocari videntur» (cf. n. 46 *Direct. pro Ep.is*), (quidam Episcopus).

Addatur n. 5: «Operum evangelizationis coordinandorum causa commissionem Evangelicam tam regionalem quam dioecesanam instituere» (quidam Vicarius gen.)

Ad § 2:

Deleatur «eius» et dicatur «in dioecesi degentes» (quoddam Atheneum).

Loco «auxiliares» dicatur «eorumque adiutores» (quoddam Dicasterium).

Non sufficit dicere «Episcopi», sunt etiam Praefecti et Vicarii Apostolici cum maiore auctoritate (cf. *Instr. 8/12/1929*), (quaedam Sacra Congregatio).

Sopprimere «sacri», perché basta parlare di apostolato e la parola «sacri» può portare al malinteso che deve essere esercitato da ministri sacri (una Conferenza ep.).

Addatur § 3: «Curare conventiones...» est munus exclusivum Ep.; cf. *Instructionem* 1968, ubi etiam «de mandato» (quaedam Sacra Congregatio).

CANON 41

Si dice troppo poco sull'obbligo di promuovere l'attività missionale (una Università).

Addatur canon ubi de debito iustitiae uniuscuiusque dioecesis erga missiones agatur.

«... promoveant, ut e terris missionum... suum accedentes» (un Ateneo).

Unica proponitur forma cooperationis missionariae pro universa Ecclesia, dum aliae formae inveniuntur etiam in M.P. *Ecclesiae Sanctae* (quaedam Universitas).

Praeponatur alia § ex n. 38 *ad Gentes* sumpta:
«Episcopi, gravissimam considerantes penuriam... exerceant» (quae-dam Conferentia ep.).

Titulus III
DE EDUCATIONE CHRISTIANA

ANIMADVERSIONES GENERALES

Si intitoli: «De educatione *catholica*», perché si tratta dell'educazione cattolica, non cristiana. Nei nostri paesi si distingue accuratamente il cristiano da ciò che è cattolico. I Vescovi hanno quindi bisogno di riferirsi a norme precise del Codice a questo riguardo (una Conferenza ep.).

Vocabula «christianus», «christifideles» et «catholicus» habentne eandem significationem? In hoc Titulo tantum «christianus» adhibetur (quae-dam Conferentia ep.)

Si richiede una revisione completa, a fondo, specialmente nel Tit. III (De educatione christiana) che è una *mera compilazione* di sentenze dal Vat. II. In genere, *lo stile deve essere più giuridico*, cioè più conciso, preciso, generale e non contenere semplici istruzioni o esortazioni. Ci sono molte materie per le quali basterebbero poche norme essenziali: ad es. sulle Università e Facoltà ecclesiastiche (una Conferenza ep.).

Non è possibile codificare tutto quanto detto dal Concilio, si coarta la dottrina e si vanifica la norma (un Vescovo).

Non est innovatus et non refert experientias iam factas (quoddam Institutum catholicum studiorum superiorum).

Si prenda la sostanza dei testi conciliari che insegnano, ma non sono precettivi come i canoni (un Ateneo).

Rivederlo come stile (lingua latina, complessità) e come contenuto, tenendo presente il Sinodo dei Vescovi e gli ultimi documenti della S. Sede in materia (una Conferenza ep.)

Sostituzione di vocaboli con altri più specifici, ormai ufficiali:

A) «UU. et FF. Ecclesiasticae» in luogo di «UU. et FF. studiorum ecclesiasticorum»:

cf. Titulus III, can. 65 § 1, riga 2; can. 66, § 1, riga 1 e § 2, riga 1; can. 67, riga 1; can. 69, § 1 e § 2 riga 2; can. 70, § 1, riga 4; can. 71, riga 1;

B) «Docentes» in luogo di «Professores» (meno comprensivo) o di «Magistri» (usato anche per le scuole preuniversitarie); cf. can. 62, righe 1 e 5; can. 70, § 2, riga penultima, can. 71, riga 2;

C) «Studentes» in luogo di «Alumni» (riservato per lo più alle scuole preuniversitarie):

cf. can. 61, § 1, riga ultima; can. 65, § 1, riga 4 e § 3, riga 2; can. 70, § 2, riga ultima, (una Sacra Congregazione).

Canones, praesertim in tit. III et IV, sunt nimis onusti, contorti et pa-
rum clari. Nimiae habent rationes causales inductae per particulias
«cum» «quippe qui», «quippe quod» (quaedam Conferentia).

Canoni troppo lunghi e di costruzione latina molto complessa, che
non si può comparare con quella del CIC (una Università).

La forma letteraria dei canoni è contorta, poco chiara e «barocca» (due
Sacre Congregazioni ed una Università).

Formulatio canonum fere numquam est iuridica et semper verbosa et
prolixa (quidam Episcopus et quaedam Universitas).

Quae non sunt stricte caracteris iuridici supprimantur et ad directo-
ria remittantur (quoddam Institutum catholicum studiorum superio-
rum).

Al tit. III dire «De educatione *catholica*».

Inserire dopo il Tit. III il Tit. «de clericorum institutione necnon de
Seminariis»: Caput I «De seminariis minoribus»; Caput II «De seminariis
maioribus», Caput III «De seminariorum rebus oeconomicis» (quaedam
Conferentia ep.).

Fare almeno un riferimento al «de Seminariis», anche se se ne tratta al-
trove (una Sacra Congregazione).

Dare una migliore definizione della scuola, come comunità di educa-
zione; Università nella sua ispirazione cattolica. Non si parla della respon-
sabilità degli educatori (una Sacra Congregazione).

Le religiose diano la preferenza all'apostolato tra i giovani; e perciò fre-
quentino corsi teologici, anche universitari (una Università).

Si desidera che nello schema si faccia menzione di scuole o istituti tec-
nici gratuiti per l'educazione cristiana dei giovani (un Vescovo).

Opportuno incentivare l'istituzione di Università di ricerca scientifica o
Istituti superiori di tecnologia professionale inserendovi il concetto di
«educazione permanente» (un Vescovo).

Manca il contesto di comunità usa all'educazione della scuola cattolica
(quidam coetus Episcoporum).

CANONES 42-47

Includere l'idea dell'*Evangelii nuntiandi*, n. 72 circa i giovani per mostrare loro l'ideale che devono conoscere e vivere (una Conferenza ep.).

Agitur de principiis quae potius propria videntur LEF. Sufficeret pro aliquibus remissio ad documentum originale *G.E.* (quaedam Conferentia et quaedam Universitas).

Canones non clare fundant ius Eccl. in principiis ecclesiologicis divinitus acceptae missionis, sed nimis miscentur cum principiis iuris naturalis (quaedam Universitas).

Materia et stilus non videntur congruentes cum Codice (quaedam Universitas).

Clarius declaretur parentes ius habere erigendi scholas iuxta propriam ideologiam uti principium iuris naturalis quod valet etiam pro aliis confessionibus religiosis (quidam Episcopus et quidam coetus Episcoporum).

Non agitur de veris normis (quoddam Athenaeum).

Normae nimis generales et verbosae. Enunciare brevi norme con riferimento ai documenti (quaedam Institutio S. Sedis).

Neque quoad materiam neque quoad stilum sunt pro Codice. Principia vigent vi promulgationis Concilii (quaedam Sacra Congregatio).

Remittantur ad Decr. *Gravissimum Educationis* ubi melius et clarius res dictae sunt. Testo pesante e non giuridico (quidam Episcopus).

Manca il *linguaggio giuridico*. Questi testi del Concilio non sono per essere adoperati così semplicemente come canoni (una Conferenza ep.).

CANON 42

Si habetur in LEF, hic supprimi potest (quaedam Sacra Congregatio et quaedam Universitas).

Adiungatur canon praeliminaris (= Prooemium Decr. *Gravissimum Educationis* ultima §), (quaedam Sacra Congregatio).

Post «Spiritu Sancto» dicatur «nova creatura affecti sunt, ius habent ad educationem christianam qua in mysterio salutis cognoscendo et vivendo instruantur et ad maturitatem...» (quaedam Sacra Congregatio).

Dicatur «educationem catholicam» (quaedam Sacra Congregatio).

Conservare «inviolabile et inalienabile» del Decr. *Gravissimum educationis* (una Conferenza ep.).

Omittatur «omnibus... consentanea» (quoddam Athenaeum).

Dicatur tantum: «Christifideles ius habent ad educationem christianam propriae condicioni atque aetati consentaneam» (quidam Episcopus).

CANON 43

Ad verbum fere res invenitur in I schemate LEF (quae^{dam} Universitas).

In specie ius parentum, etiam ad christianam educationem in solo iure naturae fundatur, quod est valde insufficiens pro fidelibus (quae^{dam} Universitas).

Addendum videtur aliquid de patrinis (De Sacramentis, can. 29) (quae^{dam} Universitas).

Semplici sviste nella forma latina: can. 43 § 1, riga 2: «teneant» in luogo di «tenent»; § 2, riga 2: «curandi» in luogo di «curare»; § 3, riga 2: «faciendi» in luogo di «facere»; § 3 riga 3: «eligendi» in luogo di «elgere» (una Sacra Congregazione).

Ad § 1:

Iuxta praescriptum Adhortationis *Evangelii nuntiandi* a. 1971, sublineetur ius naturale parentum in educatione filiorum participationem esse missionis Ecclesiae evangelizandi (quae^{dam} Universitas).

Dicatur simpliciter: «Parentes, necnon qui eorum locum tenent, gravissime obligantur atque iure haudent [sic] ad christianam filiorum educationem curandam» (quoddam Athenaeum).

Ad § 2:

Iam continetur in LEF (quae^{dam} Sacra Congregatio).

Dicatur «integrae» loco «integre» (quae^{dam} Conferentia ep. et quoddam Athenaeum).

Omitti potest (quoddam Athenaeum).

Ad § 3:

Deleatur (quae^{dam} Conferentia ep.).

Simplificetur: «Parentibus... ius est ea eligendi media...» (quoddam Athenaeum).

Loco «ab Episcoporum Conferentia statutis» dicatur «ab auctoritate ecclesiastica competenti» (quae^{dam} Sacra Congregatio et quidam Episcopus).

Ad § 4:

Supprimatur vel enuntietur verbis similibus ac in can. 49 (quae^{dam} Universitas).

Omitti potest. Aliquid proponitur in can. 49 (quoddam Athenaeum).

Post «christianis etiam» adiungatur «a potestate civili et communi» (quae^{dam} Conferentia ep. et quidam Episcopus).

Proponitur: « Parentibus christianis ius est iis gaudendi auxiliis a societate civili praestandis, quibus in educatione procuranda filiorum propriae conscientiae consentanea indigent, eosque ita educare ut eis formatio tratur christiana, harmonico gressu cum profano progrediens ») (quaedam Conferentia ep.).

Si aggiunga un canone dove risulti il fondamentale dovere della società di educare, dato che si tratta di un diritto naturale (una Conferenza ep.).

CANON 44

Si unisca con il can. 45, riformulandoli in modo che appaia chiaro il diritto ed il compito di educare della Chiesa e così si avranno in tre canoni (43, 44 nuovo e 45) i tre titolari del compito di educare: genitori, società, Chiesa (una Conferenza ep.).

Che significa « Ecclesia »? la gerarchia? Evitare questa accezione (cf. cann. 45 et 52), (una Conferenza ep. ed una Università).

Si aggiunga un § 3: « Ut pastoralis educativae muneribus Episcopi rite fungantur, Secretariatum pro Educatione in dioecesi condant oportet, qui cum Statu permanentes nexus sustentet, educationis christianaे inspiracionem transmittat necnon collaborationem inter institutiones educativas omnes apte promoveat » (una Conferenza ep.).

Ad § 1:

Aggiungere « christianaे » post « et ius educationis » (quoddam Institutum catholicum studiorum superiorum).

Nimis prolixa: « Singulari... Ecclesiam, cui missio concredita est homines adiuvandi ut ad christianaे vitae plenitudinem... » (quoddam Atheneum).

Textus est ambiguus: agitur de iure ad educationem sensu generali vel sensu educationis christianaе (quoddam Institutum catholicum Studiorum superiorum).

Deleatur « et ius » et reducatur textus ad maiorem sobrietatem (quaedam Conferentia ep.).

Forse è il caso di aggiungere dopo « officium et ius educationis » la parola « christianaе » come nel can. 42 e nel can. 43, a meno che non si voglia asserire lo « ius educationis » in genere anche sul piano naturale (una Sacra Congregazione).

« Singulari ratione officium et ius educationis *catholicae* spectat ad Ec-

clesiam, quippe... valeant ». La Chiesa non ha un diritto all'educazione come tale, ma soltanto all'educazione *cattolica*. Cf. *Communicationes*, VII, 1975, 155 (una Conferenza ep.).

Alla riga 3 si aggiunga « *cum* » prima di « *credentibus* » (una Sacra Congregazione).

Ad § 2:

Sopprimere « *praeprimis iuvenes* », perché opposto al Concilio che dice che la prima forma della catechesi è quella degli adulti (un Vescovo).

CANON 45

Sufficit can. 47: inde supprimatur.

Non è chiaro (una Conferenza ep.).

Simplificetur utpote redundans (duo Instituta catholica studiorum superiorum).

Lungo, complesso e contiene troppe cose, meglio dividerlo in più canoni. Lo stesso vale per i cann. 47, 48, 50, 55, 58, 60, 61, etc. (una Università).

Simplificetur: « Ecclesiae quoque officium est, ut quantum... disciplinis humanis, quatenus cum vocatione... ».

Il compito della Chiesa di « adiutricem operam... terrenam » va asserito anche per i fedeli adulti e non solo per i giovani (una Sacra Congregazione).

Post « *operam* » addatur « *societati parentibusque* » (quidam Vicarius gen.)

Loco « *praesertim* » dicatur « *etiam... in iis...* » (quaedam Sacra Congregatio).

Post « *formationi* » adiungatur « *hominum* » et post « *cum* » mittatur « *eorum* » (quaedam Sacra Congregatio).

Post « *ad bonum* » dicatur « *commune* » (quidam Episcopus).

Dividatur in 3 §§: § 1. « Ecclesiae est... pertineant »;

§ 2: « Ecclesia adiutorium... aedificandum »; § 3: « Speciali ratione... sint » (quaedam Conferentia ep.).

CANON 46

Iste canon anteponatur can. 45 (quaedam Sacra Congregatio).

Riga 4: « *quem* » in luogo di « *quod* » (una Sacra Congregazione).

Dicatur « *ad quam rite cognoscendum* » (quaedam Conferentia ep.).

In luce ponatur sic dicta «*educatio permanens*» dicendo in fine can.: «*adeo ut revera perveniantur ad sic dictam educationem permanentem*» (quaedam Conferentia ep.).

«*Institutionem in doctrina... christifideles, atque solliciti sint ut nuntius evangelicus efficacius diffundatur et ab hominibus recipiatur*» (quod-dam Athenaeum).

CANON 47

Obiectum educationis est finem ultimum consequi et meliorare vitam socialem sed tantum de hoc ultimo in canone est sermo (quaedam Sacra Congregatio).

Ordo invertatur cum can. 46 (quaedam Conferentia ep.).

Ad § 1:

Melius est ut supprimatur (quoddam Athenaeum).

Aggiungere «*gradatim*» prima di «*acquirant*» (una Conferenza ep.).

Dicatur «*exstet*» loco «*exstat*» et «*habeat*» loco «*habet*» (quaedam Sacra Congregatio).

Ad § 2:

Supprimatur (quoddam Athenaeum).

Post «*obstent*» adiungatur «*sed eidem...*» (quaedam Sacra Congregatio).

Esortativo e superfluo: i genitori o i preti non hanno potere né controllo sull'ambiente (un Vescovo).

Caput I: DE SCHOLIS

ANIMADVERSIONES GENERALES

Caret materia et stilo iuridico (quaedam Universitas).

Affermazioni assolute che presuppongono rapporti di benevolenza dello Stato verso la Chiesa. In altri casi bisognerà prevedere e determinare l'aggiunta di alcune mitigazioni (quoddam Institutum catholicum Studiorum superiorum).

Continet affirmationes nimis absolutae ideoque inadæquatae et ambiguae. Auspicatur ut sermo de iure Ecclesiae in hoc sit magis «nuancé».

Melius est ut hoc ius fundetur in exigentiis libertatis religiosae quam societatis perfectae (quoddam Institutum catholicum studiorum superiorum).

Dato il numero limitato delle scuole cattoliche, negli stati dove ci sono scuole statali, prospettare l'istituzione di corsi parascolastici ed extrascolastici per obiettivi pedagogici ed educativi cristiani (un Vescovo).

Praevideatur institutio scholae technicae gratuitae pro iuvenum educatione christiana (quidam Episcopus).

Ut Schola intendat (cum canonica missione, i.e. in communione con magistris authenticis) constituere communitatem christiano spiritu inspiratam, complementum familiae christiana, intra communitatem ecclesiam, Deest in schemate commentatio c. 1379, § 3 (*vehementer a Concilio iterata!*) de adiutrice opera conferenda a fidelibus pro scholis condendis et sustentandis. Quod magis notandum est siquidem schola catholica etiam oeconomice debilibus patere deberet, nec per modum exceptionis (v.g. opera *bursarum*). Videtur necessarium ut Codex excludat criterium selectionis oeconomicum! (quaedam Universitas).

Deficit criterium identificationis scholae catholicae. In textu varia dantur criteria inter se non semper congruentia (cann. 48 § 2, 53 § 1, 53 § 2, 50 § 1). Criteria deberent esse: 1) inspiratio christiana individualis et communitaria; 2) fidelitas verbo Christi uti ab Ecclesia transmittitur; 3) agnitus ex parte auctoritatis, dum tamen agnitus perdurat et non semel pro semper. Est secundarium quod schola sit erecta a Hierarchia vel ab aliis institutionibus (quaedam Conferentia, dueae Universitates, quaedam Conferentia ep. et quidam Episcopos).

Tenere presente il documento *La Scuola Cattolica* del 1977 della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica (una Conferenza ep.).

Oltre la scuola si faccia cenno ai ricreatori giovanili, ai Clubs, ai centri sportivi, alle associazioni giovanili, ad altri organismi cattolici (quoddam Dicasterium).

Troppi Istituti hanno chiuso le scuole per cui sono sorti. Devono essere richiamati alla loro missione (una Conferenza ep.).

CANON 48

Adiungatur alia § vel fiat novus canon cum sequenti textu fundato in n. 8 *Gravissimum Ed.*: «Schola catholica illa est quae, non minus quam aliae scholae fines culturales et humanam iuvenum formationem proseguens, ut proprium finem habet communitatis scholaris ambitum, spiritu evangelico libertatis et caritatis animatum creare, adolescentes adiuvare ut in propria persona evolvenda una simul crescant secundum novam creatu-

ram quae per baptismum effecti sunt, atque universam culturam humana-
nam ad nuntium salutis postremo ordinare ita ut cognitio quam alumni de
mundo, vita et homine gradatim acquirunt, fide illuminetur» (quaedam
Conferentia ep.).

Ad § 1:

Tollatur «quidem» et dicatur «auxilio esse debent» (quoddam Atheneum).

Post «implendo» dicatur «ipso iure» (quidam Episcopus).

Ad § 2:

Supprimatur (quoddam Athenaeum).

Nimis prolixa et declarativa (quidam Episcopus et quaedam Universitas).

Dare risalto ai «conventus et consociationes parentum» con un canone
o almeno un § autonomo (un Vescovo).

Post «bonum» addatur «commune» (quidam Episcopus).

Dicatur «cum moderatoribus magistrisque...» ed inoltre «qui vero mo-
deratores ac magistri» (quaedam Sacra Congregatio).

Textus ita mutetur: «sua fiducia sustentare debebunt quatenus ab ipsis
libere electi, requisitis christianis satisfiant...», (quaedam Sacra Congre-
gatio).

Loco «locum teneant parentum» dicatur «pro parte sua parentes adiu-
vent ac munus eorum suppleant...», perché «locum tenere» è un termine
tecnico per designare il sostituto o rappresentante. Ed i maestri non sono
sostituti dei genitori, ma il loro aiuto, per completare la loro opera (una
Conferenza ep.).

Addatur § 3: «Tam Clerici quam Institutorum vitae consecratae soda-
les in scholis sub moderamine sive Ecclesiae sive status secundum condi-
tionem legis civilis ad educationis opus tamquam magni momenti aposto-
latus se devoveant. Ad quod opus Ordinarii et Moderatores clericos et vitae
consecratae sodales preparare debent ita ut in scholis numerus eorum suf-
ficiens ad influxum religiosum et moralem fovendum semper adsit» (qui-
dam Vicarius gen.).

CANON 49

La piena libertà dei parenti viene contraddetta dal can. 50. Non si può
imporre l'obbligo di frequentare la scuola cattolica, al più esortare (un
Vescovo).

Riformularlo in modo che appaia chiaro il diritto fondamentale dei genitori alla scelta della scuola, e la subsidiarietà del compito della società e della Chiesa (una Conferenza ep.).

Sopprimerlo, perché poco pratico. Serve solo per generare conflitti (una Conferenza ep. ed una Università).

Post «scholis» addatur «ad formationem filiorum christianam» (quidam Vicarius gen.).

Post «haec libertas parentibus agnoscat» addatur «excluso quovis scholarum monopolio et prae oculis habito principio iustitiae distributivae». Haec norma ponatur uti § 1 canonis et tamquam § 2 textus schematis (quidam Episcopus).

Adiungatur «ac publica subsidia, uti oportet, ad id erogetur» (quoddam Athenaeum).

CANON 50

Canone poco realistico: le scuole *reaperte* cattoliche vanno scomparendo. L'osservazione vale anche per il canone 51 (un Vescovo).

Caratterizzare più giuridicamente la scuola cattolica (quaedam Institutio S. Sedis).

Stabilire che le famiglie povere o di modeste condizioni siano aiutate a inviare i figli alle scuole cattoliche (una Università).

Aggiungere un § per la collaborazione ecumenica (una Conferenza ep.).

Aggiungere un § 4 per stabilire che dove studenti cattolici frequentano una scuola non cattolica i Vescovi dovranno provvedere con altri mezzi alla loro educazione cattolica (una Conferenza ep.).

Non è conveniente per i Vescovi elencare le scuole che i cattolici possono frequentare (un Vescovo).

Ad § 1:

Non convince (una Conferenza ep. ed una Università).

Loco «a Hierarchia» dicatur «a competenti auctoritate ecclesiastica» per uniformità di linguaggio (una Conferenza ep.).

Cominciare così: «Parentibus catholicis officium est, quantum id sinant adiuncta, filios concredendi» (una Conferenza ep.).

«... si deficiant, eas eligant in quibus institutioni christiana doctrinae providetur, praesertim si iure particulari declaratur eas a catholicis...» (quoddam Athenaeum).

Videtur lacuna nulla fieri consideratio corporis studentium eiusque

partium activarum quoad vitam christianam vel ipsam formationem (quae-dam Universitas).

Non videtur retinendum praeceptum mittendi filios ad scholas catholicas etiam moderatum illo « quantum id sinant adiuncta » (quaedam Universitas).

Loco « provideatur » dicatur « providetur » et loco « declaretur » dicatur « declaratur » (quaedam Sacra Congregatio).

Sopprimere la frase: « praesertim... posse », perché una situazione così rara che non deve includersi in una legge generale (una Conferenza ep.).

CANONES 50-53

Impossibile applicarli in alcuni Paesi; è necessaria una nuova formulazione (un Istituto cattolico di studi superiori).

Ad § 2 (can. 50):

Initium sit: « Parentum ius est et obligatio nativa est... » (quaedam Conferentia ep.).

Tollantur « extra scholas » (quaedam Conferentia ep.).

Post « scholas » dicatur « in territorio paroeciali » (quidam Episcopus).

Ad § 3:

Supprimatur (quidam Episcopus).

Valde dubitatur an retinendus sit canon cuius valor iuridicus non vide-tur (quaedam Conferentia ep.).

Non realistico: sopprimerlo (una Conferenza ep. ed una Università).

Non si può accettare, perché come è concepito è una violazione del principio di sussidiarietà (una Conferenza ep.).

Ita redigatur: « Normas statuere, sui territorii conditionibus aptas, ad officia parentum definienda quibus certis in adiunctis filios scholis non catholicis concredere licet, Episcopo dioecesano competit, atque, ubi id ne-cessarium evadit, Episcoporum Conferentiis » (quidam Episcopus).

Rappresenta una eccessiva limitazione del diritto dei genitori di sceg-lire liberamente la scuola. La *L.G.* art. 8, 3 non ha proibito la frequenza a scuole non cattoliche (una Conferenza ep.).

CANON 51

Canone poco realistico: le scuole *reaperte* cattoliche vanno scomparendo (un Vescovo).

Supprimatur: è un testo programmatico (una Università).

Dicatur: «Christifideles ius habent et omni ope eniti...» (quaeada Sacra Congregatio).

Linguaggio barboso. Dicatur: «Christifideles eniti tenentur et efficere ut in sociate civili... ordinant, educationi eorum religiosae et morali, iuxta... scholis impertiendae prospiciant» (quoddam Athenaeum).

CANON 52

Per completezza dopo «cuiusvis disciplinae» aggiungere «ordinis et gradus» (una Sacra Congregazione).

Non probatur ius Ecclesiae condendi scholas *cuiusvis* disciplinae: pertinet ad parentes et non Ecclesiae Magisterium (cf. *Rappresentanti in terra*, Pio XI, 31/12/1929, AAS 31, 1929, 739) (quaeada Sacra Congregatio).

Materia videtur pertinere ad can. 48 (quidam Episcopus).

Concludere: «...facultates libere condendi atque moderandi» (una Conferenza ep.).

CANON 53

Canone utopistico (un Ateneo).

Meglio parlare di Ordinario del luogo che di Vescovo diocesano (una Università).

Non intelligitur cur in § 2 mentio fiat normarum Conf. Ep.orum si nulla mentio fit in § 1. Canon non respondet praticitati. Si ille scholae revera requiruntur, omittantur verba «ubi id expedit» (quidam Episcopus).

Come nel can. 1379 § 3 CIC si deve esigere dai fedeli di aiutare le scuole cattoliche (cf. *G.E.*, n. 9 c) (una Università).

Addatur § 3: «Fideles ne omittant adiutricem operam pro viribus conferre in catholicas scholas condendas et sustentandas» (can. 1379, § 3), (un Vescovo).

Addatur § 3: «Cum schola catholica sub Ecclesiae directione ad formationem humanam integrum et finem supernaturalem maxime serviatur, Ordinarii locorum quandcumque sit possibilis etiam sacrificiis oeconomia atque adiutorio parentum sollicitato scholas vere catholicas sub moderatione Ecclesiae auctoritatis condere conantur» (quidam Vicarius gen.).

Addatur § 4: «Curare tamen oportet ne scholae catholicae praesertim in regionibus missionariis divitum filiis tantum educationem providendi

imaginem creant. Ad cuius solutionem problematis ii qui debent plus cum parentibus pauperibus seu minus habentibus in spiritu communitatis christiana sua bona participant, pupilli tam divitum quam pauperum parentum tamquam celestis Patris familiae divinae tamquam fratres inter se vive-re ab aetate puerili addiscant» (quidam Vicarius gen.).

Ad § 1

Dicatur «ab Episcopo dioecesano curandum est ut condantur»; Dicatur «sint» loco «sunt» (quaedam Universitas et quaedam Sacra Congregatio).

Meglio sopprimerlo. Le scuole cattoliche sembrano in funzione di sup-plenza. Meglio invitare gli Istituti Religiosi con il fine dell'apostolato dell'educazione a rimanere fedeli a tale carisma (una Sacra Congregazione).

Post «dioecesani» dicatur «et christifideles» (quidam Episcopus).

Dicatur: «Episcopi dioecesani est curare ut scholae erigantur, in quibus... imbuta, si aliae (sive a privatis sive a societate civili erectae) praesto non sint» (quoddam Athenaeum).

Ad § 2

Deleantur verba «attentis normis... ab Episcoporum Conf. statutis» utpote non necessaria (quaedam Universitas).

Dicatur «requirantur» loco «requiruntur» (quaedam Sacra Congrega-tio).

Supprimatur: sufficiunt et valent ea quae in § 1 dicuntur (quaedam Conferentia ep.).

Post scholas profesionales et technicas mentio facienda est de scholis (établissements spécialisés) specialibus pro pueris disadaptatis (quaedam Conferentia ep.).

Non est necessarium recolere «normis a Conf. Ep.rum statutis» (quaedam Sacra Congregatio).

Supprimatur: «attentis... statutis» (quidam Episcopus).

Tollantur verba: «si quae habeantur» (quidam Episcopus).

Supprimatur (quoddam Athenaeum).

«Episcoporum Conferentiae atque Episcopo dioecesano competit nor-mas statuere, territorii sui ... liceat» (quoddam Athenaeum).

Omittantur verba «ut sunt scholae quas profesionales et technicas nun-cupant», quia non agitur de situatione generali (quaedam Conferentia ep.).

Allegato II**DE DIVINI VERBI MINISTERIO****DE MINISTERII VERBI NATURA**

1. Ministerium verbi, eo tendit ut nuntius christiana salutis hominibus afferatur et fidelium fides, per doctrinam illustrata, viva sit atque explicita et operosa (*Christus Dominus*, 14).
2. In ministerio verbi Christi mysterium integre ac fideliter proponatur, ita ut homines in omnibus vitae aetatibus atque adjunctis lumine christiana veritatis ducantur, eiusque arctissimam connexionem cum fine ultimo aeternae vitae agnoscant et prosequantur.
3. Ministerium verbi S. Scriptura, Traditione, Liturgia, Ecclesiae vita ac Magisterio innititur, atque omnibus adhibitis auxiliis, subsidiis paedagogicis et didacticis necnon mediis socialis communicationis traditur.
4. Ministerium verbi modo auditorum conditioni accommodato temporumque necessitatibus congruo pro viribus proponitur.
Quando formulae summariae adhibentur, quibus exiguo quorundam ingenio obveniri possit, cavendum est ne verbum Dei adulterationibus vel mutilationibus obnoxium evadat.
5. In ministerio verbi exercendo Ecclesia plena libertate ubique terrarum gaudere debet; quam libertatem coarctare, aut difficilem immo impossibilem reddere nullimodo licet.

DE MINISTERII VERBI MINISTRIS

6. Ecclesia, iuxta mandatum Domini, christianam veritatem omnibus hominibus annuntiat, ipsam testificatur atque abundantiter in christifidelibus inhabitare facit.
Ad hoc munus adimplendum omnia ecclesialis communitatis membra, pro suo cuiusque munere, vocantur.

7. Supremus minister ministerii verbi est Summus Pontifex, successor Petri, Ecclesiae visibile Caput, qui dominicum gregem pascitur et fratres in fide confirmat.

8. Episcopi, sollicitudinis omnium ecclesiarum participes, in communione et sub auctoritate Summi Pontificis, omnes uniti in Collegio seu Corpore, magisterium verbi quoad universam Ecclesiam exercent.

Idem munus ad singulos Episcopos spectat quoad particularem ecclesiam eorum curae pastorali commissam; quandoque tamen plures Episcopi coniunctim communibus quarundem ecclesiarum particularium necessitatibus, iuxta normas sacerorum canonum, provident.

9. Episcopi officio Evangelii annuntiandi per se ipsi tenentur, atque in propria dioecesi totum ministerium verbi moderantur.

10. Presbyteri, vi sacrae ordinationis atque missionis, quas ab Episcopis recipiunt, eminens inter alia, munus Evangelium annuntiandi populo sibi commisso habent.

Hoc officium in primis parochos ceterosque animarum curam habentes spectat.

11. Diaconi, in suis diaconiis, ministerium verbi in communione cum Episcopo eiusque presbyterio exercere tenetur.

12. Laici, vi baptismatis aliorumque sacramentorum, tum verbis tum integritate morum ac doctrinae, evangelii testimonium reddunt.

Religiosi utriusque sexus necnon institutorum saecularium sodales huiusmodi officio vi quoque consecrationis Deo atque praxis consiliorum evangelicorum peculiariter obligantur.

13. Parentes omnesque qui eorum locum tenent, vel eos adiuvant in opere educationis speciali obligatione curare tenentur ut filii, vel pueri eorum curae commissi catechetica efformatione debite erudiantur.

DE MISSIONE CANONICA IN MINISTERIO VERBI

14. Summus Pontifex, Ordinarii locorum, Superiores religionum congruis normis vocationem propheticam populi Dei per missionem canoncam alunt ac perficiunt.

15. Episcopi omnes, etiam titulares, ius et potestatem habent verbum Dei ubique et ad omnes praedicandi, nisi Ordinarii locorum in casibus particularibus necnon ipsorum iudicio gravi de causa id expresse renuerint.

Eadem facultate gaudent etiam ceteri Ordinarii locorum, licet episcopali dignitate careant, intra fines sui territorii, etiam in ecclesiis vel oratoriis exemptis.

16. Ordinarii loci ius habent concedendi facultatem praedicandi intra fines sui territorii omnibus clericis, etiam religiosis exemptis, salvis quidem praescriptis sacrorum canonum.

17. Ad praedicandum religiosis religionis clericalis exemptae, aliisve de quibus in can. 514, § 1, facultas concedi debet ab eorum Superiore, ad normam constitutionum, idque quidem non tantum sodalibus propriae religionis, sed etiam clericis saecularibus et sodalibus alias religionis, qui a proprio Ordinario vel Superiore idonei iudicati fuerint.

18. Qui ab Ordinario loci facultatem obtinuerint, praedicare non possunt ad sodales religionis laicalis exemptae sine eorundem licentia, nec ad moniales regularibus subiectas sine Superioris regularis assensu.

Religiosi omnes, vero, ut facultate recepta uti possint proprii Superioris licentia indigent.

Facultatem ita religiosis concessam Ordinarii locorum absque gravi causa ne revocent.

19. Facultas aut licentia verbum Dei praedicandi iis tantum concedatur qui sint moribus probi, quique doctrina ac scientia paedagogica callere per examen ad normam can. probati sint.

20. Contra decretum Ordinarii loci vel Superioris religiosi facultatem aut licentiam praedicandi revocans, nonnisi recursus in devolutivo datur.

21. Ad praedicandum in ecclesiis laici admittantur cum peculiaria adiuncta, necessitas vel vera utilitas id suadeant.

DE FORMIS ET OFFICIIS IN MINISTERIO VERBI

22. Ministerium verbi, iuxta rerum adiuncta ac spirituales fidelium necessitates, multiplices formas suscipere potest: systemáticas vel occasio-nales, communitarias vel individuales, organizatas vel spontaneas.

23. Inter varias ministerii verbi formas eminent homilia, in qua praecipue mysterium Christi enuntiatur, ac fideles in veritatibus fidei et normis christianaे vitae debite instruuntur, dum per anni liturgici cursum iisdem S. Scripturae illustrantur.

24. Homilia in omnibus Missis diebus dominicis et festis de pracepto habenda est in ecclesiis vel oratoriis publicis aut semipublicis, immo etiam, concurrente populo, sub dio; nec unquam absque rationabili causa omittatur.

25. Valde commendatur ut, cum sufficiens datur populi concursus, homilia habeatur etiam in Missis quae infra hebdomadam, praesertim tempore adventus vel quadragesimae, opportunis ac convenientibus occasionibus celebrantur.

26. Parochi, vi sui muneric, catecheticam efformationem adulorum, iuvenum et puerorum curare tenentur, quem in finem sociam sibi operam adhibeant clericorum in paroecia degentium, in primis presbyterorum, diaconorum, religiosorum utriusque sexus atque laicorum, illorum potissimum qui Institutis saecularibus sint adscripti; hi omnes, nisi legitime impediti fuerint, operam suam libenter praestare ne renuant.

27. Peculiariter parochi pro viribus curent:

- 1) ut apta cateschesis impertiatur in administratione sacramentorum;
- 2) ut pueri, ope catecheticae institutionis per congruum tempus imperitiae, rite praeparentur ad prima sacramenta Paenitentiae et Eucharistiae, servatis normis a Sancta Sede et a Conferentiis Episcopilibus datis;
- 3) ut qui primam communionem receperint uberioris ac profundius catechetica efformatione excolantur;
- 4) ut possibilitas vitae fidei, quantum eorum condicio sinat, etiam pueris atque iuvenibus minoratis praebeatur;
- 5) ut adulorum fides, formis atque inceptis, quae validiora visa fuerint, muniatur, illuminetur ac evolvatur.

28. Parochi, etiam religiosi, opportunis temporibus, iuxta Conferentiū Episcopaliū praescripta, exercitia spiritualia ac missiones, quas vocant, pro diversis fidelium coetibus impertienda curent.

29. Parochi ceterique ex officio obligati, qui catecheticam fidelium efformationem graviter neglexerint, a paroecia vel ab officio removeri possunt, servatis utique omnibus de iure in casu servandis.

30. Sedis Apostolicae est normas generales de ministerio verbi pro universa Ecclesia tradere.

31. Ad Episcoporum Conferentiae spectat:

1) peculiares normas de re catechetica pro suo cuiusque territorio tradere;

2) curare ut directoria, catechismos aliaque catechesis instrumenta rite elaborentur ac evulgentur, servatis normis generalibus Apostolicae Sedis (*Directorium Cat. Gen.; Catechesi tradendae*);

3) operam impendere ut incepta catechistica apte coordinentur ac fo-veantur;

4) scholarum superiorum catechesis institutionem promovere, easque congruis mediis efficientiae ditare.

32. Firmis normis ab Apostolicae Sede et a Conferentiis Episcopalibus datis, Episcopi in propria dioecesi normas peculiares statuere possunt, quae fidelium uberiorem christianam efformationem spectant.

Has normas omnes servare tenentur, etiam religiosi exempti quoties ad non exemptos decendos operam praestant.

33. Curent locorum Ordinarii ut qui ad catesesim tradendam mit-tuntur vel eandem iam tradunt, debite parati sint ut Ecclesiae doctrinam necnon scientiae psychologicae et paedagogicae principia, tum theoretice, satis, pro suo cuiusque munere, sciant vel addiscant.

34. Episcopi, in relatione quinquennali Sedi Apostolicae transmittenda, uberem etiam et accuratam notitiam de fidelium religiosa efformatione et de activitate catechetica in dioecesi referre tenentur.

35. Apud omnes Conferentias Episcopales specialis instituatur Com-missio Episcopalis pro catesesi, quae suum Officium vel Centrum habeat, cuius praecipua munera sunt:

1) inservire necessitatibus catesisticis quae ad universam Nationem vel Regionem ecclesiasticam pertinent, ac cetera incepta et apostolatus ope-ra promovere;

2) auxilio esse ceteris Officiis vel Centris catechisticis, praesertim intra ambitum suae Nationis. Onus suppeditandi media oeconomica huiusmodi Centro vel Officio ad omnes dioeceses, pro uniuscuiusque possibilitatibus, pertinet.

36. In omnibus dioecesibus Officium Catechisticum instituatur, quo Episcopus, caput communis dioecesanae et doctrinae magister, universas activitates catechisticas fovet, dirigit ac moderatur, eas opportune coordinando cum ceteris inceptis et apostolatus operibus.

37. Valde commendatur ut in omnibus paroeciis vel id genus aliis ecclésialibus communitatibus centrum catechisticum vel confraternitas doctrinae christiana habetur, quo actio catechistica aptius promoveri ac persolvi possit.

Allegato III**Titulus II****DE ACTIONE ECCLESIAE MISSIONALI****OBSERVATIONES CIRCA IPSAM RUBRICAM**

Aliqui animadvertisunt quod «actio missionalis» transcendet «munus docendi». Hoc admittendum est. Tamen, «propagatio fidei» et «evangelizatio gentium» constituit partem praecipuam istius actionis missionalis. Hac de causa, bene potest retineri in isto Libro (III) de munere docendi. Ex alia parte, omnino necessarium est ut habeatur in Codice «normativa» de actione missionali, quae recolat legislationem conciliarem et post-conciliarem (v. gr. *Ecclesiae Sanctae*, III).

Aliquis proponit ut hic titulus secundus ponatur in primo loco Libri. Resp. Revera historice et chronologice actio missionalis praecedit evangelizationem. Tamen, hodie est aliiquid specificum in apostolatu Ecclesiae, prout bene describitur in *Ad gentes* n. 6: «munus Evangelium praedicandi et Ecclesiam ipsam implantandi inter populos vel coetus nondum in Christum credentes exsequitur per incepta peculiaria quae communiter «missiones» nuncupantur et per «activitatem missionalem» perficitur.

Huic actioni «proprie» missionali accedit cooperatio missionaria totius Ecclesiae. Hac de causa bene posset tota materia distribui in duas partes (seu capita): 1) de collaboratione inactione (proprie) missionali et 2) de cooperatione (cf. *Ad Gentes*).

Nota circa Ius missionale in Schematibus novi Codicis:

In CIC habetur titulus de «Vicariis et Praefectis apostolicis». Nunc, ni fallor, disparuit haec materia in Schematibus. Erit magna lacuna in futuro Codice: nam adsunt non pauci Vicariatus, et quidem regimine «commissionis» quodam Instituto religioso. Quamvis res non sit hodie tanti momenti ut anno 1917, tamen aliiquid debet dici si nolumus suppressere Vicariatus et Praefecturas.

DE SINGULIS CANONIBUS SCHEMATICIS

Emmendationes propositae sub luce animadversionum quae factae sunt.
Propono ut invertatur ordo paragraphorum Can. 33.

Can. 33

§ 1. Munus Evangelium ubique terrarum annuntiandi et diffundendi competit universae Ecclesiae et imprimis Episcoporum Collegio; immo et singuli Episcopi, utpote Ecclesiae universae atque omnium Ecclesiarum sponsores, operis missionalis peculiarem sollicitudinem habeant.

§ 2. Romano Pontifici competit suprema directio et coordinatio inceptorum et actionum quae ad opus missionale atque ad cooperationem missionariam pertinent.

Can. 34

Actio proprie missionalis, qua Ecclesia implantatur in populis vel coetibus in quibus nondum radicata est, ab Ecclesia perducatur (exsequatur?) praesertim mittendo praecones usquedum novellae Ecclesiae plene constituantur propriis viribus et sufficientibus mediis quibus et ipsae opus evangelizandi per se peragere valeant.

Can. 35

Missionarii dicuntur clerici saeculares, Institutorum vitae consecratae sodales et christifideli laici, viri aut mulieres, sive autochtoni sive non qui a legitima auctoritate ecclesiastica ad opus missionale explendum mittuntur.

Can. 35 b

De vocationibus misionariis fovendis?

Ponitur in can. 41.

Can. 36

§ 1. Missionarii, vitae ec verbi testimonio dialogum sincerum cum nondum in Christum credentibus instituant, ut ipsis ratione eorundem ingenio et culturae apta, aperiantur viae quibus ad Christi evangelium cognoscendum adduci valeant.

§ 2. Curent diligenter ut quos ad evangelicum nuntium admittendum aestiment paratos veritates fidei edoceant ipsi id quaerentes ad baptismum recipiendum admitti possint.

§ 3. (?) [Missionarii laici collaborent in rebus socialibus recte ordinandis ut bonitas Creatoris et Salus a Christo ab omnibus agnoscatur et amplectatur].

Can. 37

Explato tempore praecatechumenatus, quo candidatus a tota communitate evangelizatur, si voluntatem fidem in Christum amplectendi manifestaverit liturgicis ceremoniis admittatur ad catechumenatum, atque eius nomen scribatur in libro ad hoc destinato, ad normam legis.

§ 2. Catechumeni, per vitae christianaee institutionem et tirocinium apte initientur in mysterio salutis atque introducantur in vitam fidei participantes liturgiam verbi. Benedictiones et sacramentalia recipere possunt et matrimonio ritu apto iunguntur, atque exsequias christianas obtinent; in caritativam et apostolicam actuositatem populi Dei introducuntur.

§ 3. Conferentiae episcoporum catechumenatum accommodent conditionibus singularum regionum salvis competentia et libertate Episcoporum et ministrorum ad normam iuris.

Can. 38 (can. 39 schematis)

§ 1. Ex communitatibus christianis seligantur laici qui, debite instructi, deputentur catechistae qui, (secundum necessitates locales) doctrinam et vitam christianam tum non christianis tum christifidelibus proponant ut ecclesia (communitas) crescat (aedificetur) oratione, testimonio (vitae) et dialogo.

§ 2. Catechistae efformentur in scholis ad hoc destinatis vel, ubi desint, sub moderamine missionariorum.

[§ 2 schematis supprimatur].

[*De collaboratione in ipso opere missionali*] (cont.).

Can. 40

Servatis normis a Sancta Sede statutis. Ordinarii loci est in territoriis missionis:

1. promovere moderari et coordinare quae ad actionem missionales spectant incepta et opera, praesertim collaborationem Institutorum quae operi missionali se dedicant.

2. Conventiones inire cum Moderatoribus Institutorum et curare ut istae confirmentur « mandato » Sanctae Sedis, ubi id conveniens sit.

[*De Cooperazione in opere missionali*]

Can. 41

In omnibus dioecesibus Ordinari loci promoveant cooperationem totius Ecclesiae in opere missionali.

1. Vocationes missionales promoveant inter clericos et iuvenes et missionariis opportunitem praebeant ut vocationes missionales, praesertim autem specialem vocationem missionalem ad vitam excitent.
2. In singulis dioecesibus sacerdotem deputent ad incepta pro missionibus efficaciter promovenda, qui etiam partes habeat in consilio pastorali dioecesis.
3. Solvatur quotannis a singulis dioecesibus certa stipendia, propriis redditibus congruens, a Sancta Sede distribuenda in favorem missionum.

Can. 42

Apud Conferentias episcopales adsit Commissio episcopalis pro missionibus cuius erit conscientiam missionalem et cooperationem inter dioecesis fovere, relationes cum aliis conferentiis habere et modos exquirere quibus aequitas auxiliariorum missionalium servetur.

Can. 43

Promoveantur in omnibus dioecesibus Pontificia Opera Missionalia, eorumque statuta, praesertim quoad transmissionem subsidiorum, rite serventur.

NOTAE CIRCA EMENDATIONES HIC PROPOSITAS

Ad Can. 33. Ponitur imprimis munus universae Ecclesiae. Subintelligitur: «...cum et sub Petri successore» quamvis forsitan non est necesse explicite hoc dicere.

- § 1. Posset, si melius videtur, dividi in duas paragraphos:
1. De munere Ecclesiae universae.
 2. De munere singulorum Episcoporum.

Can. 34. N.B. Ab hoc canone usque ad can. 40 agitur de «ipso opere missionali», id est: de iis qui in ipso partem habent seu collaborant in hoc munere implendo. Propterea proponerem ut, post can. 33 — magis generalem — subdividatur tota materia in duo capita.

1 Cap. « De collaboratione » seu de ipso opere missionali (cann. 34-40).

2 Cap. De cooperatione (totius Ecclesiae) in actione missionali (cann. 41-43). N.B. hoc modo procedit Decret. *Ad Gentes*.

Can. 34. Additur aliquid de ipsa actione missionale eiusque fine.

Can. 35. Abbreviatur.

Adiungi potest: « ...Ad adimplendum officium ad totam Ecclesiam pertinens ».

Can. 36 § 1. Abbreviatur (Non est necesse ut expresse dicatur de Confer. Episc.)

§ 2. Supprimitur « etiam » quia non est secundarium.

« paratos » loco « aptos ».

§ 3. Additur quid de actione sociale missionariorum laicarum.

(cf. *Ad Gentes*, 12.2)

Can. 37

(De catechumenatu, cf. *Ad Gentes*, 14).

§ 1. Aliquid innuitur de « praecatechumenatu » et de munere totius communitatis in evangelizatione. Supprimitur « liturgicae ».

§ 2. Praecipua iura iam concessa catechumenis ennumerantur: nam *Ad Gentes* dicit: « Status iuridicus catechumenorum in novo Codice clare ponatur ».

§ 3. Mutatur secundum « Ordinem initiationis christianaee adulorum », cap. IV. et V.

Ad 38. Potest manere ut iacet.

Ad Can. 39. Completur conceptus « catechistae ».

§ 2 novus De formatione catechistarum.

§ 2 schematis.

Can. 40

Prout nunc proponitur, posset poni immediate post *Can. 34*: nam agit de praecipuo munere collaborationis in ipso opere missionali (*Instruct.*, S.C.P.F. 24-II-1969 « apostolica auctoritate munita » approbatione S. Pontificis).

§ 2. Posset suprimi cum nihil novi dicat.

Can. 41

N.B. Ab hoc canone agitur de pastorali «missionaria» in omnibus territoriis, praesertim iuris communis, seu de «Cooperatione». Forsitan opportunum erit ponere hos canones in uno Capite, sub rubrica: «De cooperatione».

Cap. II. DE COOPERATIONE

Can. 41 (novus)

1. De vocatione missionaria (cf. *Ecclesiae Sanctae*, III, 6 *Ad Gentes*, 23, 24, 38).
2. De sacerdote deputato ad actionem missionalem dioecesanam (cf. *Ecclesiae Sanctae* III, 4).
3. De tributo pro missionibus dioecesano. *E.S.*, III 8.

Can. 42. De Commissione episcoporum, cf. E.S., III 9.

Can. 43. De operibus Pontificiis, cf. Ad Gentes, 38; E.S., III, 7.

